

# COMUNE DI PAOLA

## STATO DI PROGETTO

### RELAZIONE GENERALE



**Progettista:**

Ing. Fabio Iaccino

*R.U.P. Ufficio Tecnico Comunale*

**Gruppo di lavoro**

**Agronomi:**

Dott. Giovanni Perri

Dott. Aldo Mecca

**Elaborato aggiornato e modificato a seguito  
del'accoglimento delle osservazioni di cui alla  
delibera del C.C. n°54 del 17/12/2018.**

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO  
COMUNALE n. 10 del 02.03.2018

**Redazione a cura dell'Ufficio di Piano**

**Geologi:**

Dott. Beniamino Caira

Dott. Massimo Aita

**Il Responsabile -**

**Ing. Fabio Iaccino**

Dott. Pasquale Caruso

Dott. Adolfo Principe

**Consulenza tecnico-scientifica**

Dipartimento di Ingegneria Civile

## INDICE

<b>PREMESSA</b>	<b>2</b>
<b>1. IL QUADRO CONOSCITIVO</b>	<b>8</b>
<b>1.1 Il sistema insediativo</b>	<b>8</b>
1.1.1 Ambito territoriale	8
1.1.2 Ambito comunale	10
<b>1.2 Il sistema relazionale</b>	<b>12</b>
1.2.1 Ambito territoriale	12
1.2.2 Ambito comunale	13
<b>1.3 Il sistema naturalistico e agro-forestale</b>	<b>15</b>
1.3.1 Ambito territoriale	15
<b>1.4 I fenomeni di rischio</b>	<b>17</b>
<b>1.5 Il patrimonio storico-culturale</b>	<b>18</b>
1.5.1 Ambito territoriale	18
1.5.1 Ambito comunale	19
<b>1.6 La componente socio-economica</b>	<b>19</b>
1.6.1 Ambito territoriale	19
1.6.2 Ambito comunale	21
<b>2. IL PROCESSO PARTECIPATO</b>	<b>39</b>
<b>3. GLI SCENARI STRATEGICI PREFIGURATI</b>	<b>43</b>
<b>4. LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE</b>	<b>46</b>
<b>5. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE</b>	<b>47</b>
<b>5.1 I criteri di impostazione</b>	<b>47</b>
<b>5.2 Gli assetti previsti</b>	<b>51</b>
5.2.1 L'assetto geomorfologico-geologico	51
5.2.2 L'assetto agricolo e forestale	51
<b>5.3 Le scelte strutturali</b>	<b>51</b>
5.3.1 Il sistema infrastrutturale	52
5.3.2 Il sistema insediativo	53
<b>5.4 Il dimensionamento</b>	<b>55</b>
<b>5.5 L'attuazione</b>	<b>58</b>
<b>6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</b>	<b>59</b>

## PREMESSA

Il presente Piano Strutturale Comunale (PSC) è stato redatto secondo quanto previsto dalla L.R. 16 aprile 2002 n.19 e ss.mm.ii. e con riferimento a tutti gli emendamenti e integrazioni apportate dalla L.R. 24 novembre 2006, n.14.

La prima fase della formazione del PSC consiste nella predisposizione del quadro conoscitivo in accordo a quanto stabilito dalla legge regionale.

Fanno parte delle *conoscenze*, secondo l'art.3, comma 1:

- a. i caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio comunale;
- b. le risorse;
- c. i valori;
- d. i vincoli territoriali;
- e. le utilizzazioni in corso;
- f. lo stato della pianificazione in atto;
- g. l'andamento demografico;
- h. le dinamiche socio-economiche;

e più dettagliatamente, ai sensi dell'art.10, comma 2 lettera a):

- a) la quantità e la qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- b) la criticità idraulica del territorio;
- c) l'approvvigionamento idrico;
- d) lo smaltimento dei reflui;
- e) i fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica;
- f) il rischio sismico;
- g) il risparmio e l'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili.

Dal prosieguo della lettura del citato art.10 e dai contenuti dell'art.5, si evince che sono, altresì, contenuti del quadro conoscitivo, oltre al sistema naturalistico-ambientale, il sistema insediativo e quello relazionale.

Il *sistema insediativo* è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2, lettera b):

a) ambiti urbani:

- suoli urbanizzati;
- suoli non urbanizzati;
- suoli destinati all'armatura urbana;

b) ambiti periurbani;

- suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani,
- insediamenti diffusi extraurbani.

Il *sistema relazionale* è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2, lettera c): viabilità stradale, ferrovie, porti, reti energetiche e telecomunicazioni.

Tenuto conto dei contenuti del Piano strutturale fanno, infine, parte del quadro conoscitivo i paesaggi, gli usi agricoli del territorio e le situazioni di criticità dell'aria.

Gli *obiettivi* e le *scelte* di pianificazione, facenti parte del Documento preliminare, rappresentano indubbiamente la parte di più spiccato contenuto politico. Il Documento preliminare, infatti, una volta elaborato, viene approvato dal Consiglio Comunale in rapporto agli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione, ai sensi dell'art.27, comma 2, quindi viene presentato alla Conferenza di pianificazione che deve dare pareri e indicazioni sui contenuti e sulle scelte.

Nella legge regionale sono stati individuati degli *obiettivi* generali di pianificazione, che sono stati utilmente tenuti presenti per la definizione delle scelte di piano.

Per tal motivo, la pianificazione si propone:

- l'integrità fisica e culturale del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- il miglioramento dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani;
- il miglioramento delle connessioni fisiche e immateriali;
- lo sviluppo produttivo;
- l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali.

Il comma 2 dell'art.3 elenca i seguenti obiettivi generali:

- l'ordinato sviluppo del territorio;
- il mantenimento dei connotati materiali e culturali del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita;
- la salubrità degli insediamenti;
- la mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- la valorizzazione delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali;
- la riqualificazione dei tessuti urbani;
- il ridotto impegno di nuovo suolo.

In relazione agli obiettivi e alle scelte strategiche viene poi indicata una prima articolazione normativa di piano e, in particolare, gli indirizzi delle modalità di intervento, di cui all'art.6, comma 2, di conservazione, di trasformazione e di nuovo impianto, anche per le loro valenze nei confronti delle conoscenze e della valutazione degli effetti ambientali; indirizzi che prefigurano i contenuti del *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

La legge regionale della Calabria n.19/2002 prescrive che Regione, Province e Comuni provvedano alla valutazione *preventiva* dei propri piani (art.10, comma 1). Si elencano di seguito le principali indicazioni della legge:

- *comma 2*, verifica di *coerenza* relativa:
  - a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
  - b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
  - c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
  - d) alla rispondenza con i programmi economici;
- *comma 3*, verifica di *compatibilità* rivolta:
  - a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla criticità idraulica del territorio, all'approvvigionamento

idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;

- b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio;
  - c) a realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni;
- *comma 5*, le procedure di verifica sono attuate mediante la conferenza di pianificazione di cui all'art.13 della legge;
  - *comma 6*, si deve operare in conformità alla Direttiva 2001/42/CE.

La valutazione segue alcune fasi di elaborazione che molto sinteticamente possono così essere riassunte (cfr. L.r. n.19/2002, art.10 e art.20, c. 3, lettere b e c):

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse (comprese le informazioni certificate);
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni e effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;
- offerta disponibile nel riuso delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso (coerenza esterna rispetto a vincoli e piani sovraordinati);
- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti del Regolamento edilizio-urbanistico (Reu), del Piano operativo temporale (Pot), dei Piani attuativi unitari (Pau), degli strumenti di pianificazione negoziata.

Relativamente ai nuovi insediamenti e/o sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, il piano strutturale definisce gli ambiti interessati (L.r. n.19/ 2002, art.20, c. 3, lettera g) soggetti alle seguenti *condizioni di intervento*:

- che esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentano la tutela delle risorse, anche al fine di definire nel regolamento edilizio-urbanistico le opere di mitigazione;
- che siano garantiti i seguenti servizi, per i quali occorre definire i bilanci prestazionali, con approfondimento e dettaglio rispetto a quanto contenuto negli elaborati conoscitivi:
  - a) approvvigionamento idrico;
  - b) rete fognaria e depurazione;
  - c) adduzione gas;
  - d) raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi;
  - e) disponibilità dell'energia;
  - f) mobilità delle persone e delle merci.

Oltre a quanto sopra definito, in specifico riferimento agli interventi insediativi interessanti nuove occupazioni di suolo, la VAS contiene altresì:

- il carico massimo insediativo in considerazione del sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale, dei servizi esistenti e previsti negli ambiti;
- i criteri per la valutazione dei piani e programmi comunali di settore interessati dagli interventi, tra i quali il piano comunale di classificazione acustica; il piano energetico comunale; il piano della localizzazione e distribuzione delle funzioni; il piano comunale della mobilità, in riferimento alla riduzione del consumo energetico, dell'inquinamento atmosferico e acustico e alla valorizzazione del trasporto pubblico.

Il piano strutturale si presenta in definitiva composto da aspetti di piano strategico, di pianificazione territoriale e di regolamentazione urbanistica.

Le due parti, strutturale l'una e regolativa l'altra, del piano comunale, pur rimanendo connesse, come prescrive la legge, assumono fisionomie ben distinte ai fini del governo del territorio. I contenuti preminenti e caratterizzanti del piano strutturale, costituenti le condizioni dello sviluppo sostenibile, sono essenzialmente, in conformità al comma 3 dell'art.20: la individuazione delle risorse naturali e antropiche del territorio e la rilevazione delle loro condizioni di criticità; le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni e la conseguente valutazione degli effetti ambientali; i limiti di sviluppo del territorio.

Più specificatamente si possono individuare due insiemi di componenti territoriali, costituenti le condizioni di sostenibilità:

- a) le risorse territoriali che per le loro valenze storiche, ambientali, paesaggistiche e prestazionali debbono intendersi parti del territorio costituenti sistemi da tutelare, per le quali sono ammesse esclusivamente modalità di intervento di conservazione (art.6, comma 2, lettera b);
- b) i vincoli e limiti d'uso dei sistemi delle risorse.

Tali contenuti non vanno considerati come vincoli, rappresentano al contrario valori di sicurezza, di benessere e di appartenenza. Essi sono avvertiti come valori irrinunciabili da tutti gli abitanti di un territorio, quali che siano i loro interessi e i loro bisogni. Per tale motivo *non sono negoziabili*.

Tali valori si costituiscono e sono riconosciuti prima di ogni progetto o programma o intervento.

La Lr. n.19/2002 si modella sulle più recenti modalità di gestione del governo del territorio, utilizza vari e diversi strumenti, in relazione ai soggetti, pubblici e/o privati, proponenti, agli obiettivi (economici, sociali, culturali), agli interessi coinvolti che si intende perseguire, alle azioni programmate, alle disponibilità di risorse, enumerando molti strumenti di gestione, compresi i piani attuativi unitari.

Il regolamento edilizio e urbanistico, contiene, invece, elementi contingenti, cioè relazionabili a un dato momento e a una data situazione. Nuove esigenze, nuovi indirizzi progettuali, nuove possibilità tecnologiche possono determinare, o addirittura richiedere, nuovi parametri edilizi e urbanistici, nuove regole edilizie, igieniche e funzionali, nuove modalità di gestione tecnico-amministrativa.

Il governo del territorio deve, perciò, pretendere il rispetto di valori di integrità fisica del territorio e di identità culturale (le *invarianti*), ma al tempo stesso deve essere disponibile allo sviluppo della qualità urbanistica, raccogliendone le innovazioni dalle iniziative dei soggetti pubblici e privati.

#### *Il sistema insediativo*

Il sistema insediativo (art.5, comma 1, lettera b) è presente su tutto il territorio comunale, in quanto è costituito, oltre che dalle città, dalle frazioni, dai nuclei e dalle case sparse. La relativa classificazione (art.20, comma 3, lettera a), che può interessare anche singoli edifici o piccole aggregazioni edilizie, non solo i tessuti urbani, comprende:

- il territorio *urbanizzato*, corrispondente agli *ambiti da mantenere* (art.20, comma 3, lettera g) in quanto insediamenti consolidati, dotati di struttura riconoscibile tipo-morfologica, al cui interno si individuano le *porzioni di valore storico* (art.20, comma 3, lettera i), costituenti invariante, da assoggettare ad azione di intervento di conservazione (art.6, comma 2, lettera a); parimenti sono da conservare le restanti parti del territorio urbanizzato (*porzioni esterne a quelle storiche*) in quanto definite come tessuti urbani e dotati di configurazione tipo-morfologica, per le quali si ritengono necessari miglioramenti tecnologici e funzionali, migliore dotazione di servizi e di attrezzature; rimozione delle situazioni di degrado e di alterazione; necessitanti, in specifiche aree, di operazioni di ripristino;
- il territorio *urbanizzabile*, corrispondente agli *ambiti da trasformare* (art.20, comma 3, lettera g), per incoerenza urbanistica e insussistenza di riconoscibilità tipo-morfologico oltre che per carenza di servizi e attrezzature o per gravi degradi o difetti di vivibilità; per questi ambiti sono necessarie azioni di intervento di trasformazione (art.6, comma 2, lettera b). Il Piano strutturale deve individuare in particolare le aree di territorio edificato parallele alla linea di costa da classificare come comparti edificatori (art.31) ai fini della sostituzione funzionale e tipo-morfologica, in relazione allo sviluppo delle attività turistiche. Mediante il Regolamento edilizio e urbanistico vengono per ciascun ambito definiti i parametri edilizi e urbanistici, le norme igienico-sanitarie, di risparmio energetico e di eliminazione delle barriere architettoniche, le modalità di gestione tecnico-amministrativa (art.21, comma 2, lettere b,c,d,e). I parametri e le norme sono prescritte per ambiti. In particolari ambiti individuati dal Comune, i parametri e le norme sono specificati per ciascun edificio ricadenti negli ambiti stessi.

#### *Il sistema naturalistico-ambientale*

Il sistema naturalistico-ambientale (art.5, comma 1, lettera a) è costituito dall'intero territorio comunale non interessato dal sistema insediativo o da quello relazionale. Viene fatto coincidere con il territorio agricolo forestale, di cui all'art.50. Il relativo azionamento comprende le seguenti aree da assoggettare alla modalità di conservazione di cui all'art.6, comma 2, lettera a):

- aree caratterizzate da produzione tipica e specializzata (art.50, comma 3, lettera a);
- aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva (art.50, comma 3; lettera b);
- aree boscate (art.50, comma 3, lettera d);

- aree non suscettibili di insediamento (art.50, comma 3, lettera e);
- ambiti a valenza paesaggistica (art.20, comma 3, lettera j), che possono coincidere con porzioni o intere estensioni delle aree sopra elencate.

Sono da assoggettare alla modalità di trasformazione (art.5, comma 2, lettera b), purché compatibile con i loro connotati costitutivi e di uso le aree utilizzabili per attività complementari e integrative di quelle agricole.

#### *Il sistema relazionale*

Il sistema relazionale (di mobilità e logistica) (art.5, comma 1, lettera c) copre a rete o puntualmente l'intero territorio comunale, con funzioni di connessione e supporto dei sistemi insediativo e agricolo, e di relazioni con i territori esterni, di ambito sovra-comunale, regionale e nazionale.

Il sistema relazionale esistente viene considerato risorsa essenziale da conservare, migliorandone la qualità e la funzionalità mediante interventi di trasformazione di cui alla lettera b) del comma 2 dell'art.6.

Il PSC definisce, in base alle conoscenze e agli obiettivi, varie *suddivisioni* del territorio comunale: *sistemi* (art.5, comma 1, lettere a), b) e c), *classi* (art.20, comma 3, lettera a), *ambiti* (art.20, comma 3, lettere g), h), i), j) e l), *aree* (art.20, comma 3, lettere e), i), f), m) e p) e *zone* (art.20, comma 3, lettere a), k), e n).

Annesso al Piano Strutturale Comunale, come già detto in precedenza, è il Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU), i cui contenuti sono definiti nell'articolo 21 della L.r. n.19/2002:

- parametri edilizi e urbanistici;
- norme igienico-sanitarie;
- norme sulla sicurezza;
- norme per il risparmio energetico;
- norme sull'accessibilità;
- modalità tecnico-amministrative degli interventi edilizi;
- norme di gestione del PSC.

A questi contenuti di base altri se ne possono aggiungere ai fini della determinazione delle regole di qualità architettonica e urbana che si intendono assicurare nel territorio comunale.

Il REU si collega da un lato con la VAS negli indirizzi di sviluppo sostenibile, di sicurezza, di benessere e di vivibilità, dall'altro con le strategie di piano nello stabilire le regole per i progetti e i programmi pubblici e privati.



## 1. IL QUADRO CONOSCITIVO

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida della Legge Urbanistica Regionale n.19/2002, il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per ciascun sistema territoriale di indagine, in particolare:

- *gli elementi conoscitivi e le analisi* che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);
- la valutazione delle eventuali *criticità* riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;
- *i limiti e le condizioni alla trasformazione* del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche l'ambito territoriale circostante<sup>1</sup>, e in particolare le valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura del PSC.

### 1.1 Il sistema insediativo

#### 1.1.1 Ambito territoriale

L'analisi del sistema insediativo inerente il contesto territoriale si riferisce alla mosaicatura delle zonizzazioni degli strumenti urbanistici vigenti, al fine di avere un quadro di insieme completo sulle scelte programmatiche degli stessi. Nella creazione del presente mosaico si è quindi scelto di compiere una sintesi dei dati, tale da permettere una lettura più chiara e immediata della zonizzazione. Questa semplificazione si concretizza nella codifica, all'interno del mosaico, di un numero limitato di zone omogenee in cui suddividere il territorio. Nella resa cartografica, tale approccio risulta coerente con le scale adottate nella rappresentazione dell'insieme dei comuni considerati mentre, nelle analisi che ne conseguono, ciò appare al-

---

<sup>1</sup> L'ambito territoriale individuato è situato sulla costa del mar Tirreno coincide con l'area del medio e basso Tirreno cosentino, confinando a nord con i comuni di Santa Maria del Cedro e Verbicaro, a sud con la provincia di Catanzaro e, nella sua parte interna, appunto con la catena costiera. Più precisamente, i 26 comuni oggetto di studio sono: Acquappesa, Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Cleto, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia Piemontese, Lago, Longobardi, Maierà, Paola, San Fili, San Lucido, Sanginetto, San Pietro in Amantea, Sant'Agata d'Esaro, San Vincenzo la Costa e Serra d'Aiello. In seguito l'analisi grafica ha interessato solo i comuni costieri confinanti con il Comune di Paola.

très funzionale alla sintesi informativa che si intende conseguire.

Si ritiene doveroso segnalare che aree come quelle riferite alle zone territoriali omogenee (Z.T.O.) di tipo A, B, C, D, oltre che subire le alterazioni derivanti da errori di digitalizzazione, interpretazione, etc., risentono del fatto che al loro interno risultano a volte inglobati gli spazi destinati alla viabilità; mentre Z.T.O. di tipo F3 (Verde Attrezzato) e F4 (Parcheggi), in molti casi non sono complete, dato che la modesta entità di alcune Z.T.O. di questo tipo facilita la possibilità di essere escluse dal disegno. Le Z.T.O. considerate sono:

**A** - Zone di interesse storico - architettonico e aree di saturazione

**B** - Zone residenziali di completamento

**C** - Zone residenziali di espansione

**D** - Zone per industrie ed artigianato di produzione

**F** - Verde

**G** - Zone a servizi (attrezzature scolastiche, attrezzature di interesse comune, aree verdi attrezzate, aree per il gioco e lo sport, parcheggi e aree destinate all'espansione turistica).

In questo contesto, si è preferito restringere tale concetto alle superfici omogenee sopra elencate, dato che queste appaiono essere quelle che meglio si accordano con la nozione di suolo urbanizzato. All'interno del mosaico non sono state quindi evidenziate le zone agricole, le fasce di rispetto, e tutto ciò che non si è ritenuto ricondurre alle Z.T.O. che dovevano essere oggetto d'indagine.

Si è dunque tentato di ricondurre alle categorie presenti in legenda, le molteplici suddivisioni di zona che vi facevano riferimento, cercando di risolvere in maniera coerente le diverse problematiche legate a tale tipo di interpretazione cartografica.

L'intero territorio considerato è caratterizzato da una varietà di paesaggi: si passa dalla presenza dei grandi e piccoli centri costruiti e cresciuti secondo una logica più "urbana", con un mix funzionale abbastanza consolidato, in cui lo sprawl è di tipo puntuale (singoli edifici disposti seguendo la logica dei lotti di proprietà), alla eccezionalità del panorama della costa laddove l'orografia e la lontananza delle vie di comunicazione dal mare hanno interrotto il continuum di edifici che caratterizza il resto della fascia costiera.

La maggior parte di tali paesaggi è determinata dalle diverse modalità di sfruttamento edilizio della costa, per cui l'elemento chiave per la lettura del tessuto è il tipo di residenza. Da una parte c'è la residenza stabile, di chi abita un luogo tutto l'anno, dall'altra c'è la residenza stagionale, la "seconda casa", abitata solo da giugno a settembre.

Si può, pertanto, parlare di centri abitati veri e propri (la definizione di urbano è impropria, viste le dimensioni dei comuni) e di luoghi di aggregazione estiva, per indicare quegli agglomerati che diventano centri solo d'estate.

La causa di questa situazione è sicuramente da ricercarsi in anni di mancanza totale di pianificazione o di gravi carenze negli strumenti urbanistici esistenti, a livello regionale, provinciale e comunale, a cui si faceva riferimento in precedenza; anni in cui gli abitanti stessi hanno dimostrato scarsa sensibilità verso il proprio territorio, e in cui non si è riusciti a frenare o a coordinare le spinte autonomistiche dei comuni, anche di quelli più piccoli, che hanno puntato su politiche, non solo urbanistiche, autoreferenziali. E c'è ancora da considerare l'illegalità diffusa che ha favorito trasformazioni e superfetazioni edilizie, soprattutto di pic-

colo “taglio” e spesso legate all’abusivismo, costantemente ripetute. Volendo quindi riassumere si può affermare che sebbene l’attivazione degli strumenti di programmazione integrata, si è assistito negli anni, a partire dall’urbanizzazione post-bellica, a un vero e proprio fenomeno di spopolamento di aree più o meno estese e il ripopolamento di altre. Il fenomeno dello spopolamento interessa maggiormente le aree interne della montagna e dell’alta collina che per morfologia non hanno permesso l’insediamento, costituendo un vero e proprio limite fisiologico alla crescita, a favore della pianura. Ad aggravare ancora di più il fenomeno sono stati anche i numerosi dissesti a cui non si è risposto in maniera adeguata e che però hanno contribuito a spostare l’asse della crescita economica verso altre aree. Lo spostamento da valle verso le coste, fortemente vistoso nell’area di interesse, ha portato non solo all’addensarsi dell’edificazione e dei servizi sulle coste, ma anche a disegnare i confini di un preciso sistema insediativo, quello costiero tirrenico, caratterizzato da centri di nuova edificazione lungo le coste (con nuclei di primo insediamento posti a quote superiori) e centri pedemontani che gravitano su di essi formando quella struttura a pettine, i cui denti sono talvolta costituiti dalle strade di comunicazione locale. Ha contribuito, in particolare modo, ad una incontrollata espansione dei consumi l’edificazione di seconde case, che di certo non ha dato luogo ad un’evoluzione della base produttiva.

#### *1.1.2 Ambito comunale*

Le analisi sul sistema insediativo, elaborate su base Istat (2001), si riferiscono nello specifico a: edifici presenti nelle diverse località abitative e tipo di godimento, per un totale di 2.970 edifici; edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (prima del 1919 – dopo del 1991), per numero di piani fuori terra, per numero di interni, per tipo di località abitata e materiale, per un totale di 2.645 edifici; abitazioni in edifici ad uso abitativo, per un valore totale pari a 8.242 abitazioni; abitazioni che risultano essere occupate da residenti, per un valore totale di 5.850.

Gli indicatori relativi ad abitazioni ed edifici risultano essere:

- metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti (33,3);
- numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti (0,69);
- numero medio di stanze per abitazione (4,02);
- percentuale di abitazioni occupate da persone residenti (in affitto 18,75 - in proprietà 69,25);
- superficie media delle abitazioni (91,9 mq).

Tali analisi sono state successivamente integrate con quanto indicato negli studi relativi agli strumenti di programmazione e pianificazione.

A tal proposito si sottolineano di seguito i principali obiettivi del Piano Regolatore Generale di Paola:

- recupero e rafforzamento della leadership territoriale;
- riqualificazione dell’ambiente urbano;
- tutela dell’integrità fisica del territorio e valorizzazione delle qualità ambientali;
- valorizzazione immobiliare;
- riqualificazione del settore terziario;

- valorizzazione turistica;
- promozione socio-culturale;
- adeguamento dell'offerta residenziale;
- sviluppo economico ed occupazionale;
- riordino della mobilità;
- adeguamento delle reti tecniche, delle attrezzature, e dei servizi pubblici.

Sulla base di questi obiettivi, lo strumento ha, quindi, previsto:

- definizione delle zone con necessità di addensamento e di strutturazione per ridare forma, gerarchie e riconoscibilità urbane alle varie parti del territorio comunale;
- assegnazione degli indici opportuni per favorire l'innescio di dinamiche immobiliari nelle unità di azionamento (U.Az.) consapevolmente perimetrate in specifiche ubicazioni del centro città, delle zone periurbane e delle frazioni, cioè i tre grandi tipi di caratterizzazione del tessuto urbano di Paola, destinati programmaticamente a superare la discrasia di centro e periferie, e a realizzare la necessaria differenziazione tipologica dell'offerta residenziale;
- computo per ogni unità di azionamento (dopo aver verificato l'esistenza delle condizioni di legge in termini di rapporto di copertura e indice fondiario per la assegnazione del tipo di zona, secondo la tassonomia individuata nelle Norme tecniche di attuazione) del residuo volume edificabile;
- applicazione del parametro mc/ab. - pari a 135 nelle U.Az. del centro urbano e periurbane e di 160 mc/ab. nelle periferie - ai residui volumi edificabili.

Per quanto concerne la risorsa spiaggia, il Piano spiaggia e il Piano turistico balneare disciplinano il sistema della viabilità, le attrezzature turistico-balneari e la dotazione dei servizi utili al fine di incrementare sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo l'offerta turistica.

Per quanto concerne il Centro storico, nel 2000 è stato approvato un Piano di Recupero, il cui obiettivo primario risiede nella promozione di una piena utilizzazione non solo del patrimonio edilizio, ma dell'intero patrimonio del nucleo antico, inteso come insieme di spazi liberi, di aree verdi private e pubbliche, di viabilità, di infrastrutture e di attrezzature. Negli intenti, tale obiettivo viene perseguito attraverso tre linee di progetto:

- immissione di funzioni necessarie a restituire un ruolo del Centro Storico nell'ambito più complessivo dell'abitato di Paola, identificando quelle attività compatibili con il tessuto storico che consentono di elevarne il ruolo urbano, tenendo conto che la qualità morfologica e insediativa recente non è particolarmente significativa, per cui il Centro Storico deve svolgere un ruolo di "eccellenza";
- sviluppo del ruolo turistico, sfruttando la collocazione del Centro Storico in posizione strategica tra il lungomare e l'area del Santuario, che costituiscono due poli significativi di attrazione turistica;
- recupero e miglioramento delle condizioni insediative per gli abitanti, attraverso interventi utili al fine di favorire una superiore condizione abitativa, per migliorare l'accessibilità, per rimettere sul mercato delle opportunità abitative delle volumetrie oggi sottoutilizzate.

Il Comune di Paola si è dotato, inoltre, di un Piano per l'emergenza idrogeologica, che si caratterizza come il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile necessarie al fine di fronteggiare, in qualsiasi momento, un determinato evento calamitoso, previsto quale accadimento, sul territorio (scenario).

Il piano in esame, dunque, ha preso in considerazione sia gli elementi previsionali che di prevenzione, ipotizzando i probabili scenari degli eventi a secondo della calamità e illustrando le procedure operative e le risorse disponibili. Gli eventi avversi attesi e, quindi, previsti o comunque ipotizzabili quali accadimenti (scenari) sul territorio comunale, presi in considerazione nel piano di emergenza, sono i seguenti: emergenza esondazione alvei - alluvioni; emergenza dissesto idrogeologico; emergenza eventi meteorologici avversi.

## **1.2 Il sistema relazionale**

### *1.2.1 Ambito territoriale*

La struttura relazionale, intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto, è caratterizzata, per quanto concerne la viabilità primaria di secondo livello, longitudinalmente dalla SS18 che arriva a Reggio Calabria, incrociando a Falerna l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (A3), che costituisce il principale asse viario non solo della Provincia cosentina, ma di tutta la Regione calabrese. Sviluppandosi parallelamente alla costa, la SS18 ha perso in parte le caratteristiche di strada extraurbana, a causa dell'edificazione incontrollata ai margini della stessa.

Sulla SS18 confluisce il carico di utenza, che, nell'area in esame, risulta alleggerito rispetto all'alto Tirreno cosentino del carico di utenza turistica extra-regionale dei periodi estivi, risentendo maggiormente del carico dei flussi turistici a carattere provinciale e locale, in particolare modo proveniente dalla città di Cosenza e dal comprensorio, che nei mesi di villeggiatura sembra spostarsi verso Sanginetto, Cetraro, Guardia e Paola.

Dalla SS18 si diramano, inoltre, verso l'interno e quindi trasversalmente alla costa, molte strade provinciali e le seguenti strade primarie di secondo livello: la SS283, che collega la costa all'altezza di Guardia Piemontese Terme, con l'entroterra in prossimità di Fagnano Castello, detta delle Terme in quanto collega la SS18 alla SS534 in prossimità di Spezzano Albanese Terme; la SS107 che permette il collegamento diretto della costa con l'area urbana Cosenza-Rende<sup>2</sup>, nonché il collegamento, con la costa ionica, alla SS106 e, dunque, con la città di Crotona; la SS505 che va da Belvedere Marittimo a Castrovillari.

Anche la viabilità su rotaia attraversa il territorio, in direzione nord-sud, lungo la linea costiera, ed è rappresentata dalla linea delle Ferrovie dello Stato di interesse nazionale e comunitario, ovvero la direttrice tirrenica Battipaglia - Paola - Lamezia - Eccellente - Mileto - Rossarno - Reggio C. Centrale. La rete, a doppio binario elettrificato, è sede dei principali trasporti merci e passeggeri anche di tipo veloce. Oltre che sede dei principali trasporti naziona-

---

<sup>2</sup> In particolare modo, la presenza a Cosenza dell'Università fa sì che la SS107 sia un'arteria trasversale fruita anche d'inverno da tutti gli studenti e dai pendolari che si recano dalla costa nel capoluogo. Lungo la SS107, inoltre, si trova il diretto collegamento con la viabilità di primo livello, l'autostrada A3.

li e comunitari, lungo la linea si svolgono trasporti merci e passeggeri locali con fermate in tutte le stazioni della rete.

Il punto più importante per la rete ferroviaria é la Stazione di Paola, che non solo é abilitata ad un trasporto nazionale e internazionale, ma anche locale con la diramazione verso l'interno del territorio seguendo la linea Paola - Cosenza - Sibari. Questa tratta é ad opera delle ferrovie della Calabria con binario semplice elettrificato. Le altre stazioni sulla costa sono solo a traffico locale e non espletano servizio di accoglienza ai viaggiatori.

Per quanto concerne le infrastrutture portuali in Calabria sono costituite per la maggior parte da pontili e spiagge attrezzate, in particolare modo nell'area di interesse sono quattro i porti che possiedono un'area destinata al turismo nautico e sono, da Nord a Sud: Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro e Amantea.

Il porto di Diamante, non può essere definito come vero e proprio porto, in realtà si tratta di una banchina-pontile, può ospitare 80 posti barca per una lunghezza massima di 8 metri; il porticciolo di Belvedere Marittimo, Riva di Scidro, può ospitare 200 posti barca per una lunghezza massima di 18 metri; il porto di Cetraro, può ospitare 200 posti barca per una lunghezza massima di 40 metri; il porticciolo di Amantea, é un porto rifugio, con l'ingresso completamente interrato, tali porti sono piccoli scali distribuiti, circa ogni 10 km, lungo la costa con facilità di ingresso per modesti natanti colti da tempeste o da avarie durante la navigazione.

Da una prima analisi emerge, dunque, una situazione alquanto precaria per via della poca dotazione qualitativa e quantitativa della rete ferroviaria e delle reti stradali, frutto di diversi fattori, alcuni dei quali: progettazione inadeguata soprattutto sotto il profilo territoriale e ambientale; basso grado di integrazione e comunicazione delle diverse modalità di trasporto; inadeguata qualità del servizio, anche sotto il profilo del coordinamento dei programmi pubblici e privati di trasporto, in termini di risposta alle esigenze reali della mobilità, soprattutto nei mesi estivi; prevalenza del trasporto, anche di prodotti agricoli, su strada, rispetto al trasporto su ferro e per mare.

### *1.2.2 Ambito comunale*

#### 1.2.2.1 Le infrastrutture della mobilità

Il comune di Paola rappresenta un esempio evidente di organizzazione del sistema territorio-trasporti carente dal punto di vista funzionale, per la mancanza di collegamenti capaci di soddisfare la domanda di mobilità. Questo, unito alla conformazione del centro urbano del comune e alle caratteristiche della mobilità interna, rende evidenti una serie di problematiche connesse tra loro e dovute essenzialmente ai seguenti aspetti:

- in epoca moderna lo sviluppo della città è stato indirizzato verso la nascita di nuovi quartieri ubicati per lo più lungo la SS18. Tale condizione ha comportato un netto abbassamento del livello di servizio della SS18;
- mancano dei collegamenti diretti tra le strade SS18 e SS107 e la parte centrale della città, nonché con la stazione ferroviaria;
- gli spostamenti pedonali si presentano difficili tra le diverse zone interne del comune per la particolare conformazione orografica del territorio;

- basso è il livello di servizio delle infrastrutture stradali presenti nel nucleo urbano (congestione di alcune strade urbane, inadeguate caratteristiche geometriche, etc.);
- il traffico di attraversamento di linee di trasporto pubblico extraurbano risulta essere consistente;
- il servizio di trasporto pubblico urbano è insufficiente nel servire la domanda di mobilità presente;
- l'accessibilità del litorale è scarsa per la presenza del rilevato ferroviario;
- l'area del santuario non è integrata ed è mal collegata con il resto della città.

#### 1.2.2.2 Approvvigionamento idrico

Per come indicato nella relazione generale del PRG, la rete acquedottistica urbana del Comune di Paola è costituita, nei suoi rami principali, da maglie chiuse. Il territorio è suddiviso da questo punto di vista in tre grosse aree rispettivamente così servite:

- area a nord del centro urbano, serbatoio Miceli, adduttrice Ferrera;
- centro urbano, zona alta, serbatoio S. Giovanni zona media, serbatoio Madonna delle Grazie, zona bassa, serbatoio viale dei Giardini;
- aree a sud del centro urbano, serbatoi Fosse e Petrarò, adduttrice Cerasella.

La dotazione media generale dell'intero territorio, al netto delle perdite, è di circa 522 l/ab./giorno, ma il valore medio non è molto significativo perché il problema della carenza idrica è localizzato in alcune parti del territorio, a causa di una disomogenea distribuzione dell'offerta e delle condizioni tecniche di esercizio delle reti.

#### 1.2.2.3 Rete fognante, impianto di depurazione, scarichi diretti

Per come altresì indicato nella relazione del PRG, l'intera rete fognante necessita di un riordino generale per meglio distinguere le acque bianche da quelle nere, dando loro una più corretta destinazione per evitare dannosi inquinamenti della costa.

La rete fognaria del centro urbano, in particolare, non risulta efficiente a causa di frequenti immissioni nella fogna nera di acque meteoriche, scarse pendenze, inefficienza degli impianti di sollevamento, sottodimensionamento delle tubazioni, perdite per rotture occulte.

A monte del centro storico esistono griglie di raccolta che immettono acque piovane nella fogna nera con conseguente intasamento in occasione di particolari eventi meteorici.

Nella zona Marina, a monte della stazione ferroviaria, le tubazioni di acque nere e bianche si collegano in pozzetti intercomunicanti, collegati con gli impianti di sollevamento che spesso non funzionano e determinano il conseguente scarico direttamente a mare. In periferia si verifica la presenza di una diffusa rete fognante non attiva o abusiva.

La situazione della rete fognante appare dunque analoga, in quanto a precarietà, a quella della rete idrica. Altrettanto allarme, per le ovvie conseguenze igienico-sanitarie e di inquinamento ambientale, destano l'impianto di depurazione e lo scarico di emergenza dei reflui che dovrebbe riversare nel torrente Fiumarella in caso di fermo dello stesso impianto di depurazione.

### **1.3 Il sistema naturalistico e agro-forestale**

#### *1.3.1 Ambito territoriale*

##### 1.3.1.1 I caratteri geomorfologici

L'attuale assetto morfologico dell'area è dovuto a diversi fattori che hanno influito nella determinazione della forma attuale (movimenti orogenetici, variazioni climatiche, spostamenti del livello del mare). I principali rilievi del territorio montano, che superano i 1.000 metri di altitudine, presentano aree sommitali dalle forme arrotondate e abbastanza livellate, e fianchi generalmente ripidi e relativamente scoscesi. Tutto ciò è da imputare al sollevamento isostatico ed alle caratteristiche litologiche della regione.

Le sorgenti, nella maggior parte dei casi, hanno portate basse e fortemente legate alle precipitazioni annue. Proprio per le condizioni climatiche, quasi tutte le sorgenti del territorio si presentano asciutte, o con portate ridotte ai minimi termini. Pertanto, i torrenti alimentati da queste sorgenti risultano completamente asciutti nel periodo estivo-autunnale, mentre i livelli idrici raggiungono un'altezza notevole nel periodo invernale, per la coincidente piovosità di questa parte del territorio calabrese.

Quasi tutti i torrenti dell'area hanno un percorso breve, a causa delle tipicità orografiche, e sono alimentati da sorgenti a bassa portata fortemente legate alle precipitazioni annue: essi assumono, pertanto, carattere torrentizio, con maggiore portata nelle stagioni piovose, mentre risultano quasi completamente asciutti nel periodo estivo. Tali corsi d'acqua danno luogo a valli profonde con alvei a forte pendenza, soprattutto nelle vicinanze della sorgente, a causa dello spartiacque vicino alla costa, e si trasformano improvvisamente nella parte finale della foce quando, a causa dell'erosione, assumono la forma di fiumare i cui letti, ampi e divaganti, sono spesso ingolfati, soprattutto nel passato, da grandi masse detritiche provenienti dalle rocce estremamente erodibili. Gli ambiti intorno alle fiumare - che, insieme alle coste, hanno subito nel corso degli anni un assalto dissennato nell'intento di poter conseguire un ottimale sfruttamento turistico - sono interessati da numerose frane che hanno colpito e colpiscono un territorio già di natura molto dissestabile.

##### 1.3.1.2 I caratteri ambientali

Anche il medio-basso Tirreno cosentino, come tutta la Calabria, possiede risorse ambientali di particolare valore ed interesse naturalistico:

- le montagne, scarsamente utilizzate (e, pertanto, in parte tutelate), su cui sarebbe possibile promuovere occasioni di sviluppo sostenibile e compatibile con l'equilibrio ambientale;
- le coste, che già godono di un utilizzo a volte indiscriminato il quale, in quanto tale, andrebbe indirizzato verso forme nuove e diverse.

I rilievi dell'area comprendono una notevole varietà di paesaggi: dorsali dalle cime dolci e arrotondate e vette acute, gole profondamente incassate e valli ariose, foreste fitte e rocce spoglie, macchie di arbusti e boschi di conifere. All'estremità meridionale del territorio comunitario svetta Monte Cocuzzo (m. 1.541), la cima più alta della Catena costiera che domina il paese di Fiumefreddo Bruzio e il paesaggio circostante con la sua grande e nuda cima.

La formazione vegetale più rappresentativa è la cosiddetta macchia mediterranea, con arbusti



ed alberi sempreverdi di modeste dimensioni (massimo 2-3 m di altezza). Tra le essenze vegetali presenti, si ricordano il tasso, il mirtillo, il lentisco oltre al corbezzolo, al leccio, alla querciola da sughero, all'oleandro, al mirto. Spesso si trovano essenze vegetali tipiche di alcune altitudini sia ad altezze maggiori sia, giù, fino al mare, per le trasgressioni discendenti molto frequenti.

Sul versante tirrenico della Catena costiera è molto estesa la Macchia alta, dove domina il leccio accompagnato dal mirto, dal lentisco, dalla roverella, dall'acero minore. Esistono comunque alcune varianti: nella parte meridionale della Catena è frequente il ginepro, mentre nella parte occidentale è presente la quercia da sughero insieme a macchie di corbezzoli ed erica.

Nell'utilizzazione del suolo delle medie ed alte colline, le formazioni forestali che rivestono maggiore importanza sono i boschi cedui, con le essenze del leccio, dell'abete, del pino, dell'ontano, della quercia e del castagno ed alle quote più alte il pino laricio e il faggio mentre, nelle parti disboscate e vicino agli agglomerati urbani, vengono impiantati gli uliveti ed i vigneti che risultano essere le piante tipiche e caratterizzanti di tutta la Calabria. Al castagno, in particolare, è stata legata per secoli l'economia delle popolazioni montane: un tempo per i frutti, che venivano ampiamente utilizzati come alimento, oggi per la produzione di legno, che può essere considerata la migliore forma di utilizzo a cui tendere.

Anche la fauna del territorio è ricca di specie, nonostante i processi di antropizzazione abbiano provocato, specialmente nell'ultimo secolo, l'estinzione di alcune di esse. Trovano dimora, sui monti e nelle selve, cinghiali, caprioli e altri animali selvatici, e vi nidificano anche uccelli da rapina di molte specie. Nei territori pianeggianti si catturano fagiani, pernici, coturnici, né mancano, nelle acque marine, le testuggini.

Se l'habitat dell'entroterra è ancora sufficientemente integro, il tratto costiero è stato per la maggior parte devastato e modificato da un'urbanizzazione selvaggia ed incontrollata. Dell'antico paesaggio costiero mediterraneo, ormai non rimane quasi nulla, se non dei rarissimi fazzoletti di costa la cui conservazione si deve alla provvidenziale inaccessibilità del territorio. Imponente e suggestiva è la breve scogliera tra Bonifati e Cetraro, costellata di grotte tra cui quella dei Rizzi e delle Colonne, che si aprono alla base di rocce scoscese, su cui nidificano centinaia di uccelli. Il paesaggio è dominato dalla macchia mediterranea interrotta, di tanto in tanto, da campi coltivati.

Tra i parchi nazionali rientranti nell'area di studio a nord troviamo il Parco del Pollino, caratterizzato da zone con limitato o inesistente grado di antropizzazione e zone con maggior grado di antropizzazione, per le quali valgono le misure di salvaguardia previste negli articoli 3 e 4 dell'"Allegato A" dei D.P.R. 15 novembre 1993 e 14 gennaio 1994, rispettivamente di "Istituzione del Parco Nazionale del Pollino".

Per come dichiarato nelle Linee guida le aree naturali protette rientrano nel "Sistema regionale delle aree protette" così come definito dall'art. 4 della L.R. 14 luglio 2003, n. 10.

Detto sistema è formato dalle categorie tipologicamente definite dalla Legge citata: parchi naturali regionali; riserve naturali regionali; monumenti naturali regionali; paesaggi protetti; paesaggi urbani monumentali; parchi pubblici urbani e giardini botanici.

Non esiste in realtà il Parco Regionale della Catena Paolana anche se promosso dalla Comunità Montana della Media Valle del Crati in quanto caratterizza dal punto di vista naturale il

territorio in esame. L'area interessa circa 26.224 ha, a nord della quale troviamo i Boschi e i laghi di Fagnano Castello, a est la viabilità di congiunzione dei centri del versante sinistro della media e alta Valle del Crati, a sud il Monte Cocuzzo e la Serra Grandini, a ovest l'area costiera prospiciente i centri tirrenici di Amantea e Cetraro.

Tra le aree di interesse naturalistico regionale che interessano l'area di studio si ricordano: *RNR 17* Sugherete di Fiumefreddo, *RNR 18* Monte Cocuzzo, *RNMT 4* Amantea e Scogli di Isca.

Il sistema è completato, oltre che da tutte le aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/04, dalle aree corridoio della rete ecologica.

Tutti gli elementi, individuati dal Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale, POR 2000/2006, Misura 1-10, approvato con Delibera della Giunta Regionale 4 novembre 2002, numero 1000, sono: aree naturali protette esistenti; aree naturali protette nuove istituzioni; aree naturali ed ambientali che completano la rete; aree SIC (siti di interesse comunitario); aree ZPS (zone di protezione speciale); aree SIN (aree di interesse nazionale); aree SIR (aree di interesse regionale).

Tra i SIC ricadenti nell'area si ricordano, ad esempio: *SIC 26* La Montea, *SIC 27* Monte La Caccia, *SIC 33* Fondali Isola di Cirella-Diamante, *SIC 34* Isola di Cirella, *SIC 35* Scogliera dei Rizzi, *SIC 36* Fondali Scogli di Isca, *SIC 59* Monte Cocuzzo.

Nel suddetto ambito è compreso, inoltre, un Sito di Importanza Nazionale: il *SIN IT930091* del Bosco Luta, incluso nella rete ecologica regionale e localizzato sulla Catena Paolana.

Questo complesso di aree è integrato da altre aree appartenenti alle seguenti tipologie: aree di interesse storico archeologico; aree con valore di paesaggio storico; aree di rilevante interesse scenico-percettivo; aree di valore documentario per la storia dei modelli e dei processi insediativi regionali; aree agricole caratterizzate da colture tradizionali pregiate.

Tra le aree agricole caratterizzate da colture tradizionali pregiate, destinate alla coltura e produzione, ritroviamo nell'area in esame quella del cedro riguardante i Comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sanginetto, Bonifati (di cui alla L.R. nr. 13/89).

#### **1.4 I fenomeni di rischio**

I fenomeni di maggiore rischio che attualmente minacciano la costa tirrenica calabrese sono l'inquinamento e l'erosione costiera.

Nell'area di studio le zone critiche interessano i comuni di Acquappesa, Amantea Belvedere, Cetraro, Diamante, Guardia Piemontese, Sanginetto. L'area che comprende i comuni di Cetraro, Guardia Piemontese e Acquappesa e Fuscaldo, rientra nelle aree critiche III e IV definite dal PIS della Provincia di Cosenza, Assessorato Territorio e Sviluppo. Per questi 15 Km di costa sono state previste numerose opere di difesa (pennelli angolari e barriere radenti), anche se si ritiene opportuno un intervento di riqualificazione e di versamento di materiale granulare per favorire l'accrescimento dell'arenile, inoltre interventi dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Reggio Calabria hanno migliorato la difesa dal mare del tratto di litorale.

L'intervento di difesa del litorale nel tratto compreso fra Paola e S. Lucido, finanziato dalle Ferrovie dello Stato, è stato seguito in tutto il suo sviluppo con una serie di proposte operati-

ve che sono state introdotte nelle opere definitive. In particolare sono state esaminate le modalità pratiche di esecuzione dei ripascimento, costituito da tout-venant di granulometria ridotta e da sabbia grossolana. Per alcune delle celle delimitate dai pennelli a T è stato previsto, a causa delle profondità più elevate di quelle provate con il modello fisico, un rialzamento del fondale fino alla quota 4,00 m s.m.m., con versamento di tout-venant di cava. L'efficacia del provvedimento è stata verificata con modelli matematici, preliminarmente testati sulla base dei risultati del modello fisico (curato dalla Soc. Estramed). Nel tratto terminale, in prossimità dell'abitato di S. Lucido, è stato deciso di sostituire alcuni pennelli trasversali con una diga soffolta a conveniente distanza dalla linea di battigia. Il comportamento della soluzione di variante è stato verificato anch'esso con l'ausilio di modelli fisici e matematici.

Anche nell'area di Cetraro-Acquappesa, sono stati eseguiti interventi di protezione costiera con pennelli ortogonali alla riva e paralleli (le cosiddette T).

La zona di Amantea, invece è stata oggetto nello studio del C.H.L. e C.S.D.I.A. ed è considerata quella maggiormente prioritaria d'intervento. L'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Reggio Calabria ha già redatto un progetto organico d'intervento del quale un primo lotto è in corso di esecuzione.

## **1.5 Il patrimonio storico-culturale**

### *1.5.1 Ambito territoriale*

La realtà locale del medio e basso Tirreno cosentino è caratterizzata da una elevata disponibilità di dotazioni culturali, sia materiali che immateriali, e da numerose iniziative che assumono una valenza culturale di ampio respiro.

Partendo da Diamante per una panoramica generale del patrimonio storico-culturale, occorre ricordare la produzione nel comune di profumi e bevande utilizzate nei riti ebraici. Nel Comune di Belvedere Marittimo, invece, centro di origine medievale, si trova un castello di epoca normanna di notevole impatto. A pochi chilometri è sito Sanginetto che sorge vicino alle pittoresche rovine del Castello del Principe da cui in pochi minuti si raggiunge la marina di Cetraro, antica *Citrarium* e a pochi chilometri Guardia Piemontese storica colonia Valdese, che ospita le Teme Luigiane. Proseguendo a sud lungo la costa si trovano: il Comune di Paola, il cui nome è legato al celebre santuario di San Francesco, il comune di San Lucido, di Falconara Albanese, l'unica realtà locale che mantiene le tradizioni albanesi, e di Fiumefreddo Bruzio il quale, di origine medievale, disposto in una suggestiva posizione su una roccia, vanta un impianto urbanistico tra i più interessanti e inconsueti della regione, tanto da essere annoverato insieme a San Fili tra i borghi più belli d'Italia dell'omonimo Club istituito dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni di Italia). Sempre lungo la costa si trova Amantea, storica sede dei Bruzi, dal nome latino *Amantia*, la quale presenta ancora i resti del castello medievale e della cinta muraria.

Nonostante la presenza di tali elementi, si avverte la necessità di individuare i fattori di rischio che minacciano il patrimonio storico-culturale, nonché le risorse utili per uno sviluppo compatibile del patrimonio stesso, di definire l'attuazione di una politica integrata in grado

di rimuovere rischi e degrado, valorizzando le risorse, e di superare, attraverso modalità condivise di progettazione e di organizzazione delle attività, la frammentarietà degli interventi anche in funzione della loro programmazione e valorizzazione.

### *1.5.1 Ambito comunale*

L'elemento di maggiore pregio del patrimonio storico-religioso è il santuario di San Francesco di Paola, con il relativo Convento, che rappresenta il più grande e importante monumento della città, facilmente individuabile e raggiungibile attraverso una strada nel verde ornata di piccole cappelle con i miracoli del Santo.

La grotta della Madonna di Lourdes anticipa la Basilica, mentre sul piazzale si trova l'imponente obelisco eretto nel 1950 in occasione dell'Anno Santo. La costruzione risale al XV secolo, esattamente all'epoca in cui il Frate Minimo ne diresse personalmente i primi lavori. Essa è situata nella gola del torrente Isca. Negli anni 1455 e 1469 fu ampliato, mentre nel 1555 i Turchi, guidati da Dragut Rais, devastarono la chiesa ed il Convento, che furono successivamente fatti restaurare da Elisabetta di Toledo e, nel 1595, da G. Battista Spinelli, figlio del Marchese ivi sepolto. Nel 1600 fu costruita l'altra ala che, con il suo arco maestoso a cavallo del fiume, si congiunge con la Facciata.

Il complesso di edifici, sorto nel corso degli anni secondo le esigenze, si presenta ad "U" rovesciata (guardando verso Est): a sinistra parte del convento e la Scuola Apostolica, al centro, con la sua bella veduta della gola del fiume e sormontato da un bellissimo arco, un altro corpo di fabbrica funge da foresteria, mentre l'ala a destra ospita le stanze dei Padri e la biblioteca.

Oltre al santuario di San Francesco di Paola, le *chiese* e i *conventi* presenti a Paola sono, comunque, numerosi per come individuate nella tavola di riferimento: Chiesa di Sotterra, Chiesa della Madonna del Carmine, Chiesa di S. Michele, Convento Badia, Duomo, Convento S. Agostino, Chiesa di S. Giacomo maggiore, Convento dei Cappuccini, Chiesa di San Leonardo, Chiesa dell'Immacolata, Convento dei Gesuiti, Chiesa del Rosario, Chiesa di San Francischiello, Chiesa di Montevergine, Chiesa della Madonna delle Grazie, Chiesa dell'Addolorata, Chiesa S. Margherita, Chiesa S. Giuseppe, Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, Chiesa Madonna degli angeli, Chiesa di Sant'Anna.

Tra gli elementi di pregio vengono, inoltre, individuati le fortificazioni (Castello Normanno-Aragonese, Torre del Soffio, Torre Badia) e i siti archeologici (C.da Cutura, La Badia).

Da ricordare sono inoltre i seguenti elementi di pregio: Monumento ai Caduti, Porta di San Francesco (ingresso alla città), I Pisciariddi, Torre dell'orologio, Casa Natale del Santo Patrono, Scalinata, Fontana delle sette cannelle (Sette canali), Rocchetta, Piazza del Popolo.

## **1.6 La componente socio-economica**

### *1.6.1 Ambito territoriale*

I comuni che costituiscono l'ambito territoriale avevano, al 2006, una popolazione residente di quasi 110.000 abitanti, pari circa al 15% di quella provinciale e al 5% di quella regionale.

La maggior parte dei comuni sono litoranei e coprono una superficie pari al 65,4% di quella complessiva e circa l'80% della popolazione, mentre solo 4 Comuni sono interni (Lago, San Fili, Sant'Agata d'Esaro e San Vincenzo la Costa) e si estendono sul 17% circa della superficie, assorbendo solo il 9% della popolazione.

Da un punto di vista altimetrico, domina incontrastata la montagna litoranea che coinvolge il 65% dei comuni, anche quelli costieri, che hanno parti di territorio superiori ai 1000 metri di altitudine.

Tranne Amantea, Diamante e Paola, i cui centri sono ubicati prevalentemente a livello del mare, tutti i nuclei storici dei Comuni sono situati in collina. Il Comune più esteso è Cetraro, che con quasi 7 mila ettari assorbe l'8% circa dell'intera superficie territoriale. All'opposto, il comune meno esteso è Serra d'Aiello che singolarmente copre lo 0,5% appena della superficie totale. In termini di popolazione residente, il Comune più popoloso è Paola con poco meno di 17 mila abitanti, pari al 15,7% di quella totale, Amantea con circa 14 mila abitanti e Cetraro con circa 10 mila abitanti. Oltre questi tre comuni, tra i rimanenti solo San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello sono al di sotto dei mille abitanti. Nel complesso, dunque, il territorio non mostra la solita polverizzazione della trama comunale, mentre invece presenta un discreto numero di agglomerazioni urbane di una certa rilevanza. La cifra demografica dell'area è testimoniata anche dall'alta densità della popolazione per kmq, pari a circa 138 abitanti, leggermente più alta del valore medio calabrese.

Negli ultimi venticinque anni, la popolazione residente nell'ambito di progetto mostra una tendenza alla decrescita. Tra il 1991 e il 2006 i residenti diminuiscono, infatti, di circa 2.500 unità, pari ad un decremento relativo del 2,2%.

Quasi tutti i comuni costieri sperimentano in questo arco temporale un decremento demografico, ad eccezione del comune di Amantea, che incrementa i suoi residenti del 15% (1791), ma rilevante è anche l'aumento della popolazione nei comuni di San Fili (+11,5%) e Diamante (+8,9%). Vere e proprie decimazioni demografiche si verificano, invece, ad Aiello Calabro, che perde circa il 30% degli abitanti, Serra d'Aiello (-28,7%) e Belmonte Calabro (-27,4%); perdite sostenute si verificano anche a San Pietro in Amantea (-21,6%) e Buonvicino (-20,4%). È evidente come siano le comunità più piccole e dell'entroterra a rinsecchirsi ulteriormente a causa delle scarse opportunità nel mercato del lavoro locale e, in parte, per l'attrazione esercitata dai comuni più grandi e litoranei in termini di occasioni di lavoro e di qualità della vita.

La composizione della popolazione in base al sesso mostra che i circa 108mila residenti sono costituiti per il 51,1% da femmine e per il rimanente 48,9% da maschi. La stessa percentuale è mediamente distribuita all'interno dei 26 comuni. I nuclei familiari sono nel complesso circa 42.000, mentre la famiglia media è composta di 2,6 persone, un valore poco al di sotto sia di quello medio provinciale (2,7) che di quello regionale (2,7). I nuclei più numerosi si registrano a Serra d'Aiello (3,6 componenti), e Paola (2,8).

Per quanto concerne i dati relativi al 2001 del tasso di occupazione, si registra il valore massimo nel Comune di Belmonte Calabro (34,98) e minimo nel Comune di Fiumefreddo Bruzio (24,82), e di disoccupazione con il valore massimo nel Comune di Buonvicino (34,18) e minimo nel Comune di San Pietro in Amantea (10,37). Si evince, inoltre, come gli occupati siano per la maggior parte inseriti nel settore secondario e terziario e rispettivamente per il

secondario nel settore costruzioni e per il terziario nel commercio, pubblica amministrazione, istruzione e sanità.

Interessante, a tal proposito, proporre il dato, costruito mediante gli studi delle zone omogenee degli strumenti urbanistici presenti nei comuni della fascia costiera in esame, inerente le aree riservate alle industrie, da cui emerge come la dimensione totale di tale destinazione, circa 3.200 ettari, sia eccessiva vista la vocazione turistica del territorio e i dati relativi al settore industriale.

Per quanto concerne l'offerta turistica ricettiva occorre sottolineare come questa sia improntata prevalentemente sul tentativo di fronteggiare il problema dell'ospitalità, per cui è costituita da alberghi, campeggi, residence, villaggi turistici, agriturismi, bed and breakfast e da seconde case.

Le seconde case, in particolare modo, nell'area di studio sono considerate una vera e propria pratica. Sviluppatesi inizialmente per assecondare la richiesta di abitazioni delle popolazioni che si spostavano dalle aree interne ai centri più sviluppati, successivamente hanno assunto la forma di uno vero e proprio investimento, favorendo la speculazione economica.

La tipologia di turismo e la vocazione turistica dell'area è prevalentemente legata al mare, anche se nelle aree interne si inizia ad intravedere un certo interessamento e sviluppo del turismo di montagna e dell'agriturismo; presente, inoltre, nel Comune di Guardia Piemontese il turismo termale e nel Comune di Paola quello religioso.

Una certa rilevanza, poi, sta assumendo sia il turismo storico-culturale che quello enogastronomico, in merito al quale occorre menzionare nuovamente la strada dei sapori del medio Tirreno cosentino nel Comune di Paola.

### *1.6.2 Ambito comunale*

#### 1.6.2.1 Popolazione - Famiglia e Lavoro

I seguenti dati statistici esplorano la situazione demografia e socio-economica della cittadina di Paola da cui si riscontra un valore pari a 16.956 di residenti al 2009.

Utile, al fine dell'indagine di dettaglio, quanto riportato in merito agli indicatori relativi alla popolazione residente al 2001, ovvero: anziani per bambino (3,4); densità abitativa (404 ab/kmq); indice di dipendenza (46,12); indice di vecchiaia (107,53); percentuali di donne (percentuale di donne tra popolazione di 75 anni e più 62,36 - percentuale di donne tra popolazione di 75 anni e più 68,66); percentuali di popolazione residente (percentuale di popolazione residente con meno di 5 anni 3,96 - percentuale di popolazione residente con meno di 75 anni e più 7,25 - percentuale di popolazione residente con meno di 85 anni e più 1,65); rapporto di mascolinità (93,05).

Da sottolineare, inoltre, sono gli indicatori utili alla definizione delle indagini riguardanti la situazione lavorativa: tasso di attività (maschi 56.14 – femmine 28.61); tasso di disoccupazione (maschi 18.69 – femmine 35.03); tasso di disoccupazione giovanile (maschi 62.39 – femmine 77.99); tasso di occupazione (maschi 45.64 – femmine 18.59).

*RELAZIONE GENERALE*  
*Piano Strutturale Comunale di Paola*

*Tabella 1. Andamento demografico dal 1861 al 2009*

<b>Anno</b>	<b>Residenti</b>	<b>Variazione</b>
1861	8.627	
1871	8.969	3,8%
1881	9.053	0,9%
1901	9.425	3,9%
1911	10.448	9,8%
1921	11.947	12,5%
1931	14.190	15,8%
1936	13.918	-2,0%
1951	14.471	3,8%
1961	14.618	1,0%
1971	14.785	1,1%
1981	16.651	11,2%
1991	17.093	2,6%
2001	17.195	0,6%
2009	16.956	-1,4%

*Fonte: Elaborazioni dati comunali*

*Tabella 2. Dettaglio andamento demografico dal 2001 al 2009*

<b>Anno</b>	<b>Residenti</b>	<b>Variazione</b>
2001	17.184	
2002	17.080	-0,6%
2003	17.547	2,7%
2004	17.142	-2,4%
2005	17.087	-0,3%
2006	16.978	-0,6%
2007	16.995	0,1%
2008	16.978	-0,1%
2009	16.956	-0,1%

*Fonte: Elaborazioni dati comunali*

RELAZIONE GENERALE  
Piano Strutturale Comunale di Paola

Tabella 3. Bilancio demografico, 2008

Mese	Popolazione inizio pe- riodo	Nati Vivi	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo mi- gratorio e per altri motivi	Unità in piu/meno dovute a variazioni territoriali	Popolazione fine periodo
<b>Totale</b>									
Gennaio	16.995	15	19	-4	15	22	-7	0	16.984
Febbraio	16.984	9	13	-4	31	31	0	0	16.980
Marzo	16.980	9	12	-3	26	29	-3	0	16.974
Aprile	16.974	11	14	-3	18	22	-4	0	16.967
Maggio	16.967	12	12	0	32	23	9	0	16.976
Giugno	16.976	11	11	0	31	29	2	0	16.978
Luglio	16.978	7	12	-5	30	22	8	0	16.981
Agosto	16.981	7	8	-1	20	16	4	0	16.984
Settembre	16.984	4	18	-14	28	23	5	0	16.975
Ottobre	16.975	7	9	-2	35	30	5	0	16.978
<b>Maschi</b>									
Gennaio	8.205	8	10	-2	5	11	-6	0	8.197
Febbraio	8.197	3	4	-1	20	22	-2	0	8.194
Marzo	8.194	5	4	1	15	21	-6	0	8.189
Aprile	8.189	4	6	-2	12	12	0	0	8.187
Maggio	8.187	4	8	-4	10	9	1	0	8.184
Giugno	8.184	5	7	-2	15	14	1	0	8.183
Luglio	8.183	3	7	-4	10	10	0	0	8.179
Agosto	8.179	2	4	-2	8	8	0	0	8.177
Settembre	8.177	2	9	-7	12	10	2	0	8.172
Ottobre	8.172	5	4	1	15	15	0	0	8.173
<b>Femmine</b>									
Gennaio	8.790	7	9	-2	10	11	-1	0	8.787
Febbraio	8.787	6	9	-3	11	9	2	0	8.786
Marzo	8.786	4	8	-4	11	8	3	0	8.785
Aprile	8.785	7	8	-1	6	10	-4	0	8.780
Maggio	8.780	8	4	4	22	14	8	0	8.792
Giugno	8.792	6	4	2	16	15	1	0	8.795
Luglio	8.795	4	5	-1	20	12	8	0	8.802
Agosto	8.802	5	4	1	12	8	4	0	8.807
Settembre	8.807	2	9	-7	16	13	3	0	8.803
Ottobre	8.803	2	5	-3	20	15	5	0	8.805

Fonte: Elaborazioni dati comunali



Tabella 4. Popolazione per fasce d'età, 2008

Fasce Età	Maschi	Femmine	Totale	% Ma- schi	% Fem- mine	% Tota- le
0 - 3	260	287	547	47,5%	52,5%	3,2%
4 - 5	157	138	295	53,2%	46,8%	1,7%
6 - 10	360	323	683	52,7%	47,3%	4,0%
11 -13	227	244	471	48,2%	51,8%	2,8%
14 -18	531	508	1.039	51,1%	48,9%	6,1%
19 - 25	784	773	1.557	50,4%	49,6%	9,2%
26 - 35	1.280	1.332	2.612	49,0%	51,0%	15,4%
36 - 45	1.208	1.271	2.479	48,7%	51,3%	14,6%
46 - 55	1.152	1.176	2.328	49,5%	50,5%	13,7%
56 - 65	940	973	1.913	49,1%	50,9%	11,3%
66 - 75	713	793	1.506	47,3%	52,7%	8,9%
76 - 85	490	729	1.219	40,2%	59,8%	7,2%
86 - 95	101	226	327	30,9%	69,1%	1,9%
96 - 100+	2	17	19	10,5%	89,5%	0,1%
Totale	8.205	8.790	16.995			

Fonte: Elaborazioni dati comunali

Tabella 5. Indicatori relativi alla popolazione residente, 2001

Indicatore		Valore
Anziani per bambino		3,4
Densità abitativa ab/kmq		404
Indice di dipendenza		46,12
Indice di vecchiaia		107,53
Percentuali di donne	Percentuale di donne tra popolazione di 75 anni e più	62,36
	Percentuale di donne tra popolazione di 75 anni e più	68,66
Percentuali di popo- lazione residente	Percentuale di popolazione residente con meno di 5 anni	3,96
	Percentuale di popolazione residente con meno di 75 anni e più	7,25
	Percentuale di popolazione residente con meno di 85 anni e più	1,65
Rapporto di mascolinità		93,05
<b>Totale</b>		<b>4.418</b>

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 6. Indicatori relativi al grado di istruzione, 2001

Indicatore	Valore
Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni)	10,99
Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19 anni)	45,31
Numero medio di stanze per abitazione	4,02
Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (19-34 anni)	71,75
Indice di possesso del Diploma scuola media superiore (35-44 anni)	48,53

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 7. Popolazione residente che si sposta giornalmente, 2001

	<b>Popolazione</b>
<b>Luogo di destinazione</b>	
Nello stesso comune di dimora abituale	5.321
Fuori dal comune	1.602
<b>Sesso</b>	
Maschi	4.050
Femmine	2.873
<b>Totale</b>	<b>6.923</b>

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 8. Famiglie, 2001

	<b>Famiglie</b>
<b>Numero di componenti</b>	
1 persona	1.535
2 persone	1.242
3 persone	1.057
4 persone	1.367
5 persone	585
6 persone e oltre	233
<b>Tipo di località abitate</b>	
Centri abitati	5.055
Nuclei abitati	583
Case sparse	381
<b>Totale</b>	<b>6.019</b>

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 9. Nuclei familiari, 2001

<b>Tipologia</b>	<b>Valore</b>
Coppie senza figli	930
Coppie con figli	2.829
Padre con figli	107
Madre con figli	552
<b>Totale</b>	<b>4.418</b>

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 10. Popolazione residente in convivenza, 2001

		Popolazione
<b>Sesso</b>		
Maschi		44
Femmine		68
<b>Tipo di convivenza</b>		
Convivenze ecclesiastiche		91
Altre convivenze		21
<b>Totale</b>		<b>112</b>

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Tabella 11. Popolazione straniera residente, 2001

		Popolazione
<b>Area geografica di cittadinanza</b>		
Europa		61
Africa		34
Asia		24
America		21
Oceania		1
<b>Sesso</b>		
Maschi		60
Femmine		81
<b>Totale</b>		<b>141</b>

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Tabella 12. Bilancio demografico popolazione straniera, 2007

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio	87	122	209
Iscritti per nascita	3	2	5
Iscritti da altri comuni	3	1	4
Iscritti dall'estero	8	16	24
Altri iscritti	0	0	0
<b>Totale iscritti</b>	<b>14</b>	<b>19</b>	<b>33</b>
Cancellati per morte	0	0	0
Cancellati per altri comuni	5	7	12
Cancellati per l'estero	0	0	0
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
<b>Totale cancellati</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>12</b>
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre	96	134	230
Minorenni	25	33	58
Nati in Italia	16	20	36
Famiglie con almeno uno straniero		92	
Famiglie con capofamiglia straniero		60	

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

*Tabella 13. Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza, 2007*

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
Romania	13	29	42
Marocco	21	8	29
Cina Rep. Popolare	12	10	22
Ucraina	5	13	18
Polonia	0	12	12
Senegal	12	0	12
Brasile	2	10	12
Albania	5	6	11
Russia Federazione	4	7	11
Bielorussia	4	7	11
Germania	2	4	6
Croazia	3	3	6
Moldova	0	3	3
Messico	1	2	3
Peru'	1	2	3
Regno Unito	1	1	2
Grecia	0	2	2
Spagna	0	2	2
Ungheria	0	2	2
Rep. Ceca	1	1	2
Svizzera	0	2	2
Kenya	1	1	2
Giappone	1	1	2
Cuba	1	1	2
Argentina	2	0	2
Austria	0	1	1
Paesi Bassi	0	1	1
Svezia	1	0	1
Egitto	1	0	1
Tunisia	1	0	1
Pakistan	1	0	1
Dominica	0	1	1
Ecuador	0	1	1
Uruguay	0	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>96</b>	<b>134</b>	<b>230</b>

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Tabella 14. Indicatori relativi al lavoro, 2001

Indicatore	Valore	
Tasso di attività	Maschi	56.14
	Femmine	28.61
	Totale	41.74
Tasso di disoccupazione	Maschi	18.69
	Femmine	35.03
	Totale	25.55
Tasso di disoccupazione giovanile	Maschi	62.39
	Femmine	77.99
	Totale	69.23
Tasso di occupazione	Maschi	45.64
	Femmine	18.59
	Totale	31.50

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Tabella 15. Occupati per attività economica, 2001

Attività economica	Occupati
Agricoltura	213
Industria	715
Altro	3.664

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Tabella 16. Occupati per classe d'età, 2001

		15-19	20-29	30-54	55 e oltre
Totale		9	643	3.359	581
<b>Settori di attività economica</b>					
Agricoltura	Totale	-	9	169	35
	Machi	-	4	134	24
	Femmine	-	5	35	11
Industria	Totale	4	143	485	83
	Machi	2	124	453	79
	Femmine	2	19	32	4
Altro	Totale	5	491	2705	463
	Machi	3	311	1713	328
	Femmine	2	180	992	135

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Tabella 17. Occupati per posizione nella professione, 2001

		<b>Imprenditore o libero pro- fessionista</b>	<b>Lavoratore in proprio</b>	<b>Socio di cooperativa</b>	<b>Coadiuvante familiare</b>	<b>Dipendente o in altra posizione subordinata</b>
Totale		296	556	19	31	3.690
<b>Settori di attività economica</b>						
Agricoltura	Totale	2	21	1	0	189
	Machi	2	13	1	0	146
	Femmine	0	8	0	0	43
Industria	Totale	46	103	3	5	558
	Machi	42	95	3	2	516
	Femmine	4	8	0	3	42
Altro	Totale	248	432	15	26	2.943
	Machi	187	301	11	10	1.846
	Femmine	61	131	4	16	1.097

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

Tabella 18. Occupati per sezione di attività economica, 2001

	Totale	Maschi	Femmine
Agricoltura, caccia e silvicoltura	211	161	50
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	1	1
Estrazione di minerali	4	4	0
Attività manifatturiere	282	243	39
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	32	30	2
Costruzioni	397	381	16
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	594	421	173
Alberghi e ristoranti	166	118	48
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	457	415	42
Intermediazione monetaria e finanziaria	144	94	50
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	250	177	73
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	755	578	177
Istruzione	667	193	474
Sanità e altri servizi sociali	428	224	204
Altri servizi pubblici, sociali e personali	171	119	52
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	31	15	16
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	1	0

*Fonte: Elaborazioni dati Istat*

### 1.6.2.2 Agricoltura

Per quanto concerne tale tematica si rimanda a quanto contenuto nello studio agropedologico, e alla relativa tavola di classificazione dei territori agricoli e forestali, in cui viene evidenziata, tra l'altro, la presenza dell'orto botanico.

### 1.6.2.3 Industria

Tabella 19. Imprese, istituzioni, unità locali e addetti

Imprese		Istituzioni	Unità locali								Addetti ogni 100 abitanti
			Delle imprese				Delle istituzioni		Totale		
Totale	Di cui artigiane		Totale		Di cui artigiane		Totale		Totale		
		N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti		
731	181	56	793	2642	189	384	111	2288	904	4930	28,7

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 20. Imprese per classe di addetti

	Classi di addetti										Totale
	1	2	3 - 5	6 - 9	10 - 15	16 - 19	20 - 49	50 - 99	100 - 249	oltre 250	
<b>Imprese</b>	524	94	84	14	7	2	3	2	-	1	731

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 21. Imprese per settore di attività economica

	Agricoltura e pesca *	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	Totale
<b>Imprese</b>	1	1	54	-	62	261	55	5	18	274	731

Fonte: Elaborazioni dati Istat

\* Comprende: attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura; caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina e servizi connessi; aziende di utilizzazione di foreste e di boschi, consorzi di forestazione e rimboschimento e servizi connessi; pesca, piscicoltura e servizi connessi.

1.6.2.4 Turismo

Tabella 22. Esercizi alberghieri

		5 Stelle	4 Stelle	3 Stelle	2 Stelle	1 Stella	Totale
<b>2007</b>	Numero	-	-	3	2	-	5
	Letti	-	-	189	175	-	364
	Camere	-	-	87	75	-	162
	Bagni	-	-	80	75	-	155
<b>2008</b>	Numero	-	-	3	3	-	6
	Letti	-	-	189	189	-	378
	Camere	-	-	87	83	-	170
	Bagni	-	-	80	96	-	176

*Fonte: Elaborazione dati Azienda di Promozione Turistica di Cosenza*

Tabella 23. Esercizi complementari

		Campeggi	Villaggi turistici	Forma mista	Camere, case e appartamenti vacanze	Ostelli per la gioventù	Case per ferie	Rifugi alpini	Alloggi agroturistici e country house	Totale
<b>2007</b>	Numero	-	1	-	2	1	-	-	1	5
	Letti	-	2020	-	20	39	-	-	8	2087
<b>2008</b>	Numero	-	1	-	4	1	-	-	1	7
	Letti	-	2020	-	40	39	-	-	8	2107

*Fonte: Elaborazione dati Azienda di Promozione Turistica di Cosenza*

Tabella 24. Alloggi privati in affitto

		B&B	Altro	Totale
<b>2007</b>	Numero	4,00	-	4,00
	Letti	25	-	25,00
<b>2008</b>	Numero	10	-	10,00
	Letti	65	-	65,00

*Fonte: Elaborazione dati Azienda di Promozione Turistica di Cosenza*



Tabella 25. Movimento turistico alberghiero (anno 2007)

Mese	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	0	0	0	0	0	0
Febbraio	7	8	0	0	7	8
Marzo	75	123	6	6	81	129
Aprile	219	435	27	56	246	491
Maggio	225	675	27	77	252	752
Giugno	238	574	22	46	260	620
Luglio	445	1571	83	200	528	1771
Agosto	876	3753	47	143	923	3896
Settembre	337	1494	56	103	393	1597
Ottobre	198	1234	29	40	227	1274
Novembre	111	890	6	6	117	896
Dicembre	86	510	7	15	93	525
<b>Totale</b>	<b>2817</b>	<b>11267</b>	<b>310</b>	<b>692</b>	<b>3127</b>	<b>11959</b>

*Fonte: Elaborazione dati Azienda di Promozione Turistica di Cosenza*

Tabella 26. Movimento turistico extra-alberghiero (anno 2007)

Mese	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	33	53	6	6	39	59
Febbraio	28	65	1	5	29	70
Marzo	58	117	4	15	62	132
Aprile	62	122	15	33	77	155
Maggio	56	144	19	68	75	212
Giugno	546	2840	28	57	574	2897
Luglio	491	7089	19	67	510	7156
Agosto	729	18970	22	78	751	19048
Settembre	211	9996	12	14	223	10010
Ottobre	77	109	8	10	85	119
Novembre	32	55	1	2	33	57
Dicembre	79	145	2	2	81	147
<b>Totale</b>	<b>2402</b>	<b>39705</b>	<b>137</b>	<b>357</b>	<b>2539</b>	<b>40062</b>

*Fonte: Elaborazione dati Azienda di Promozione Turistica di Cosenza*

Tabella 27. Movimento turistico alberghiero (anno 2008)

Mese	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	76	199	2	16	78	215
Febbraio	59	128	3	4	62	132
Marzo	277	441	88	188	365	629
Aprile	280	474	71	88	351	562
Maggio	381	663	47	68	428	731
Giugno	394	620	57	101	451	721
Luglio	711	1443	116	272	827	1715
Agosto	1163	4101	76	145	1239	4246
Settembre	294	484	59	112	353	596
Ottobre	99	124	51	92	150	216
Novembre	70	81	8	8	78	89
Dicembre	112	167	20	36	132	203
Totale	3916	8925	598	1130	4514	10055

*Fonte: Elaborazione dati Azienda di Promozione Turistica di Cosenza*

Tabella 28. Movimento turistico extra-alberghiero (anno 2008)

Mese	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	36	88	18	23	54	111
Febbraio	80	157	7	13	87	170
Marzo	115	222	10	14	125	236
Aprile	114	370	17	31	131	401
Maggio	110	252	26	48	136	300
Giugno	357	3145	21	55	378	3200
Luglio	767	17037	33	91	800	17128
Agosto	1310	28485	18	50	1328	28535
Settembre	483	16486	19	39	502	16525
Ottobre	35	66	2	8	37	74
Novembre	26	99	7	13	33	112
Dicembre	62	183	7	33	69	216
Totale	3495	66590	185	418	3680	67008

*Fonte: Elaborazione dati Azienda di Promozione Turistica di Cosenza*

1.6.2.5 Terziario

Tabella 29. Consistenza delle strutture di vendita

Tipologia	Numero	Superficie (mq)
Medie strutture di vendita: M1 (251-900 mq)	9	4102
Medie strutture di vendita: M2 (901-2500 mq)	5	5340
Esercizi commerciali di vicinato (0-250 mq)	827	
Attività artigiane	175	
Bar, ristoranti, pizzerie	94	
Distributori di carburante	5	
Farmacie	3	
Ricettività (alberghi)	15	
Ricettività (B&B)	9	

Fonte: Elaborazioni dati comunali

Tabella 30. Unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale

	Ministero o organo costituzionale	Ente locale *	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale
<b>Unità locali</b>	37	11	1	1	5	55

Fonte: Elaborazioni dati Istat

\* Comprende: regioni, province, comuni, comunità montane.

Tabella 31. Addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale

	Ministero o organo costituzionale	Ente locale *	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale
<b>Addetti</b>	1181	197	824	17	10	2229

Fonte: Elaborazioni dati Istat

\* Comprende: regioni, province, comuni, comunità montane.

Tabella 32. Unità locali delle istituzioni no-profit per forma istituzionale

	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra istituzione no-profit	Totale
<b>Unità locali</b>	15	1	32	3	5	56

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 33 Addetti alle unità locali delle istituzioni no-profit per forma istituzionale

	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra istituzione no-profit	Totale
<b>Addetti</b>	5	-	2	14	38	59

Fonte: Elaborazioni dati Istat

#### 1.6.2.6 Servizi

Per come indicato nel PRG i tipi di servizi pubblici presenti nel Comune di Paola sono:

- le attività scolastiche;
- le attrezzature sportive;
- il verde pubblico;
- le attrezzature ospedaliere;
- la casa circondariale.

#### *Attività scolastiche*

Circa la scuola dell'obbligo, tranne pochissimi complessi che hanno una tipologia adeguata (ad es. la scuola media "I. Gentile" o la scuola media "Bruno"), ma che risentono comunque di una insufficienza di spazi, per il resto le scuole si trovano collocate in sedi improprie (appartamenti in proprietà) e prive di collegamenti funzionali con il tessuto edilizio. È molto ridotto il servizio di scuola-bus, fatta eccezione per alcune scuole materne. Questo dato è importante se si pensa che la maggioranza delle scuole elementari si trova in posizione non funzionale rispetto ai residenti, con un conseguente "pendolarismo" scolastico che innesca oltretutto maggiore traffico.

Le patologie edilizie e le basse condizioni di manutenzione che caratterizzano alcune scuole paolane sono il segno delle difficoltà che l'operatore pubblico incontra nel garantire corrette prestazioni dell'edilizia scolastica, sopportandone gli indispensabili costi di manutenzione. È opportuno quindi un serio controllo del rapporto domanda-offerta di servizi a garanzia della qualità, oltre che della presenza, dei servizi dovuti alla cittadinanza.

Tabella 34. Edifici scolastici

	Istituto	Località
<b>I° Circolo didattico</b>	Scuola Elementare centro 1	Via Corrado Alvaro
	Scuola Elementare centro 2	Via Corrado Alvaro
	Scuola Materna centro 2	
	Scuola Elementare centro 3 (ex rudere)	Via Corrado Alvaro
	Scuola Materna centro 1	Via Corrado Alvaro
	Scuola Elementare Giacontesi	Via Collodi
	Scuole Elementare San Farnesco	Via Collone
	Scuola Elementare Marina	Via Collone
<b>II° Circolo didattico</b>	Scuola Elementare Baracche	Via Dell'Addolorata
	Scuola Materna Baracche	Via Dell'Addolorata
	Scuola Materna Rione Croce	Viale Pitagora
	Scuola Elementare S. Salvatore	Via San Salvatore
	Scuola Materna Gaudimare	Larghetto Madonna del Carmine
	Scuola Materna S. Miceli	Via San Miceli
	Scuola Elementare Tenimento	Via Tenimento
	Scuola Materna Tenimento	Via Tenimento
	Scuola Elementare Fosse	Via Fosse
	Scuola Materna Fosse	Via Fosse
<b>Scuole Medie Inferiori</b>	Scuola Media "F. Bruno" (Via San Rocco)	Via B. Telesio
	Scuola Media "I Gentili"	Via B. Colonne

*Fonte: Elaborazione dati comunali*

Tabella 35. Popolazione scolastica scuola dell'infanzia (a.a. 2008/2009)

	Istituto	Numero studenti
<b>I° Circolo didattico</b>	Fossa del Rango	111
	Marina	50
	S. Agata	38
	<b>Totale</b>	199
<b>II° Circolo didattico</b>	Baracche	54
	Croce	30
	Fosse/Casalinelle	23
	Tenimento	20
	Gaudimare	18
	S. Miceli	30
	<b>Totale</b>	175
<b>Totale statali</b>		374
<b>Paritaria</b>	San Francesco di Paola	101
	L'Isola che non c'è	47
	<b>Totale</b>	148
<b>Totale</b>		522

*Fonte: Elaborazione dati comunali*

Tabella 36. Popolazione scolastica scuola primaria (a.a. 2008/2009)

	<b>Istituto</b>	<b>Numero studenti</b>
<b>I° Circolo didattico</b>	Centro	132
	S. Agata	187
	Giacontesi	29
	Marina	71
	Totale	419
<b>II° Circolo didattico</b>	Centro	132
	S. Agata	187
	Giacontesi	29
	Marina	71
	Totale	211
<b>Totale statali</b>		630
<b>Paritaria</b>	San Francesco di Paola	107
<b>Totale</b>		737

*Fonte: Elaborazione dati comunali*

Tabella 37. Popolazione scolastica scuola secondaria di I grado (a.a. 2008/2009)

	<b>Istituto</b>	<b>Numero studenti</b>
<b>I° Circolo didattico</b>	Centrale	255
	Rione Colonne	185
	Totale	440
<b>Paritaria</b>	Santa Caterina da Siena	57
<b>Totale</b>		497

*Fonte: Elaborazione dati comunali*

Tabella 38. Popolazione scolastica scuola secondaria di II grado (a.a. 2008/2009)

<b>Istituto</b>	<b>Numero studenti</b>
Liceo Scientifico	774
Istituto Alberghiero	699
IPSSCT/IPSIA	262
Geometra e Ragioneria	485
Liceo Socio Psico Paritario	111
<b>Totale</b>	2331

*Fonte: Elaborazione dati comunali*

#### *Attrezzature sportive*

Non esistono strutture sportive pubbliche adeguate. Sono presenti una palestra sulla statale litoranea, un campo sportivo regolamentare, alcuni piccoli campi di calcio di fortuna per ragazzi, e palestre e strutture sportive private.

*Verde pubblico*

Non esistono strutture di parco pubblico, né di verde attrezzato di quartiere, salvo il piccolissimo spazio della cosiddetta “Villa comunale” di corso Roma; ciò che si vede oggi nella cinta urbana di Paola è qualche giardino assolutamente inadeguato ai fini del dimensionamento e/o progettuale.

*Ospedale*

La struttura ospedaliera gode di una discreta funzionalità grazie alla sua collocazione rispetto al centro urbano; sicuramente il parcheggio a disposizione nell’area ospedaliera non è sufficiente. Si ricordarla inoltre la presenza della sede dell’Asl. Mancano adeguati servizi ambulatoriali.

*Casa circondariale*

Localizzata in un ambito del territorio paolano del tutto non funzionale rispetto alle caratteristiche insediative di un carcere di massima sicurezza, la casa circondariale posta a valle della S.S.18 nella parte Sud del territorio paolano deve ancora risolvere correttamente i suoi problemi di accessibilità controllata e sicura.

La casa circondariale è una struttura di rilevante importanza per l’intera zona tirrenica della provincia di Cosenza e per Paola in particolare.

## 2. IL PROCESSO PARTECIPATO

Al fine di avviare un coerente processo partecipato, per come richiesto dalla L.U.R. n°19/2002, in seguito ai preliminari incontri tra il gruppo di lavoro e l'Amministrazione Comunale sono stati effettuati dei *focus group* (18 settembre 2008, 20 ottobre 2008, 17 novembre 2008), all'interno dei quali costruire delle conoscenze più dettagliate in grado di integrare quanto emerso dai dati quantitativi.

I soggetti privilegiati individuati fanno parte dei seguenti macro-gruppi sociali: rappresentanti dei diversi partiti politici del Consiglio comunale, forze socio-economiche (istituzioni culturali locali, mondo associativo, rappresentanti delle scuole, istituti di credito, associazioni di categoria, operatori turistici, mondo imprenditoriale, rappresentanti dei lavoratori, rappresentanti degli ambientalisti) e cittadini.

Scelti gli interlocutori privilegiati e definiti i temi, considerati prioritari dall'Amministrazione comunale e dai diversi attori pubblici interrogati, nonché emersi come fondamentali per le strategie del piano in seguito alle analisi delle diverse documentazioni a disposizione, è stato elaborato un questionario che ha permesso di avere una base di appoggio in riferimento alla quale seguire rotte diverse a seconda del ruolo, delle competenze e degli interessi della persona intervistata.

Per i cosiddetti "soggetti privilegiati" sono stati realizzati degli inviti *ad personam*, mentre per tutta la cittadinanza sono stati realizzati dei manifesti utili a comprendere gli intenti dell'Amministrazione. Inoltre sono stati invitati a partecipare a tutti i momenti, per come anticipato nel primo incontro, i diversi soggetti previsti dalla L.U.R. in merito alla Conferenza di pianificazione, quale supporto, esterno, esperto delle tematiche trattate e già discusse, in modo da rendere ancor più permeante il confronto.

Per agevolare la comunicazione si è pensato, inoltre, di effettuare delle presentazioni tematiche in merito al diverso livello di riferimento (territoriale e comunale), in modo da rendere più agevole la comprensione dei diversi temi trattati. Per la comunicazione delle conoscenze si è scelto di utilizzare un proiettore, supportato da un estratto dei contenuti preliminari desunti a valle del reperimento dei dati quantitativi.

Le conoscenze a cui ci si riferisce sono state così suddivise: una prima parte nella quale sono stati richiamati tutti i riferimenti legislativi della L.U.R. n.19/02 con le indicazioni e le prescrizioni riferite al PSC, dal carattere squisitamente teorico-disciplinare-legislativo. Questa parte è stata considerata necessaria al fine di richiamare tutte le procedure in modo che ogni componente, chiamata a vario titolo a partecipare a questo processo, ne potesse condividere l'impostazione; una seconda parte nella quale è stata esplicitata l'analisi quantitativa determinata attraverso i singoli studi di settore, il cui risultato è stato tradotto nell'elaborazione di tavole, tabelle e relazioni; una terza parte nella quale sono stati indicati gli obiettivi, gli scenari di partenza e dunque le linee generali degli scenari strategici, desunti dalla raccolta delle conoscenze preliminari, utili alla realizzazione del piano e in merito ai quali, soprattutto, sono state concentrate le azioni di confronto.



Di seguito viene riportato il *format* dei questionari forniti ai diversi portatori di interessi (generali, privati e deboli).

**Identità del soggetto:**

- Da quanti anni vive a Paola?
- Se dovesse descrivere Paola come la descriverebbe?

**Partecipazione:**

- Ritieni utile il coinvolgimento della cittadinanza e dei vari soggetti interessati alla elaborazione dei contenuti del Piano Strutturale di Paola? Perché?
- Quali soggetti in particolar modo, secondo lei, dovrebbero essere ulteriormente coinvolti?

**Pianificazione urbanistica vigente:**

- Come valuta gli effetti del PRG vigente?

**Abitazioni:**

- Qual è la domanda abitativa di Paola? Prime case.
  1. Seconde case.
  2. Altro.
- Ritieni utile limitare l'intervento residenziale?
  1. Prime case.
  2. Miglioramento della qualità ambientale edilizia ed urbana dell'esistente.
  3. Riuso del patrimonio edilizio esistente.
  4. Altro.

**Infrastrutture:**

- Quali sono, secondo lei, i problemi e le esigenze legati alle infrastrutture?
  1. Il traffico.
  2. Il collegamento con il santuario.
  3. Il collegamento con altri centri.
  4. La poca presenza di percorsi pedonali e ciclabili.
  5. I mezzi pubblici (gomma e ferro).
  6. Il porto.
  7. Reti per il trasporto di energia.
  8. Reti del gas.
  9. Reti idrauliche.
  10. Reti di telecomunicazione.
  11. Altro.

*Saprebbe indicarci alcuni punti in cui, secondo lei, si avvertono particolarmente questi problemi e queste esigenze?*

**Servizi:**

- Quali sono i servizi funzionanti a Paola?
- Quali sono i servizi che, invece, necessitano di miglioramenti per essere più funzionali?
  1. Parcheggi.
  2. Edifici per il tempo libero e per lo sport (verde attrezzato, parchi, palestre, discoteche, centri per svolgere attività di volontariato, centri per gli anziani...)
  3. Scuole.
  4. Centri culturali (biblioteche, teatri, cineforum, associazioni...).
  5. Altro.

*Saprebbe indicarci alcuni punti, in cui, secondo lei, sarebbe utile inserire quali di questi servizi?*

**Ambiente:**

- Quali sono gli elementi di particolare pregio ambientale?

- Quali sono i problemi emergenti in merito alla questione ambientale? Indichi le esigenze più urgenti.
  1. Indichi i luoghi a cui si riferisce.

**Risorsa spiaggia:**

- Quali sono gli elementi di pregio che caratterizzano la risorsa spiaggia?
- Quali sono gli elementi di degrado di tale risorsa?
- Quali elementi individuati ritiene utile valorizzare? E in che modo?

**Centro storico:**

- Quali sono i problemi più importanti all'interno del centro storico? Il degrado degli edifici.
  1. La presenza di edifici importanti non utilizzati e poco valorizzati.
  2. La scomparsa di attività tradizionali.
  3. L'isolamento rispetto al centro urbano.
  4. Altro.

*Saprebbe indicarci alcuni punti in cui, secondo lei, si avvertono particolarmente questi problemi?*

**Sicurezza:**

Ritiene che Paola sia una cittadina sicura? Se non è così, potrebbe dirci, secondo lei, cosa rappresenta una minaccia per la sua sicurezza e per quella dei suoi concittadini? Cosa potrebbe migliorare questa situazione?

**Economia:**

***Turismo***

- Cosa rappresenta il turismo a Paola?
- Che tipo di offerta contiene il settore turistico di Paola?
  1. Ricettività.
  2. Promozione.
  3. Altro.
- Qual è il livello di qualità di tali offerte?
- Quali di queste funzioni dovrebbero essere migliorate e in che modo?
- Quali sono i punti di forza e di debolezza di questo settore?
- Ritiene che il comparto della ricettività alberghiera possa essere interessato al mutamento del modello tradizionale per espandersi verso nuove forme di gestione? Bed&Breakfast.
  1. Agriturismo.
  2. Residence.
  3. Multiproprietà.
  4. Altro.
- Ritiene utile incrementare i rapporti con i comuni vicini, per attivare nuove forme di turismo non solo di tipo balneare e quindi stagionale?
- E in che modo?
- Cosa rappresenta il turismo religioso a Paola?
- Come potrebbe essere incrementato?

***Industria, artigianato e agricoltura***

- Quali sono le caratteristiche più importanti delle strutture produttive presenti che lei conosce? E dove sono collocate fisicamente?
- Che rapporti hanno tra loro? Autonomia.
  1. Dipendenza.
  2. Reciproca indifferenza.
  3. Altro.
- Quali sono state le risorse fondamentali per lo sviluppo di queste attività a Paola?

1. Risorse materiali (disponibilità, trasformazione e commercializzazione di materie prime, ecc).
  2. Risorse immateriali (ruolo delle famiglie, rapporto tra attività agricole, industrie e artigianato, ecc).
- Quali sono, invece, le risorse necessarie per migliorare lo stato attuale delle cose?
  - Che ruolo possono avere i prodotti tipici presenti sul territorio? Quali sono i più importanti?
  - Quali sono le figure sociali che hanno promosso cambiamenti ed innovazioni? E quali quelle che oggi possono contribuire in tal senso?
  - Ritiene necessario un cambiamento del rapporto tra sistema politico locale e protagonisti economici? Come?
  - Su quale di questi settori (industria, artigianato, agricoltura), secondo lei, dovrebbe puntare maggiormente l'economia di Paola? Su quali prodotti in particolare? Perché?

**Commercio**

- Quali sono gli esercizi commerciali maggiormente presenti a Paola?
  - Quali esercizi commerciali mancano per ricoprire tutte le richieste? E perché?
  - Quali sono i principali problemi del commercio? La presenza di grandi centri di distribuzioni.
1. La crisi di piccoli esercizi commerciali.
  2. Altro.

**Terziario avanzato**

- Quali sono le forme di terziario più sviluppate che lei conosce?
- In particolar modo qual è il ruolo degli istituti di credito nel sostegno dell'economia locale?
- Quali forme di terziario avanzato mancano? Quali di queste potrebbero essere attivate a Paola?

*Che cosa pensa del presente questionario?*

*Quali altre domande avrebbe ritenuto utile formulare?*

*Qual è, secondo lei, il punto di forza sul quale puntare per lo sviluppo di Paola?*

*Eventuali considerazioni conclusive*

**Eventuali Allegati**

### 3. GLI SCENARI STRATEGICI PREFIGURATI

Il Piano Strutturale di Paola si pone come obiettivo la centralità del territorio come “bene comune”, ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l’ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici. Una pianificazione seria e condivisa che dovrà sfruttare le potenzialità di sviluppo offerte dalla strategica collocazione di Paola nell’ambito del territorio cosentino.

Nell’ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, con una concezione più alta e responsabile della risorsa territorio, per connotare Paola come una *città di servizi*, non solo per i cittadini locali ma per tutta la popolazione che gravita sul Tirreno cosentino, il Piano Strutturale vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni, individuando le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.

In particolare, l’attenzione sarà puntata su alcune specifiche tematiche.

Riguardo all’**ambiente**, il territorio paolano è sede di un patrimonio silvo-pastorale considerevole di circa 1000 ettari. L’abbandono di questi territori boschivi impone di attuare, all’interno del Piano Strutturale, una serie di misure volte al restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi. Con riferimento al contesto urbano, invece, sarà soddisfatta la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. A questo proposito, inoltre, nel Piano Strutturale saranno dati gli indirizzi per la predisposizione, nella successiva fase di attuazione, di un Piano del Verde. Analogamente, il Piano indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Riguardo all'**attività turistica**, il Piano Strutturale vuole creare le basi per attrarre un turismo che non sia solamente estivo e balneare, pur riconoscendo un ruolo fondamentale alla risorsa mare e, per questo, puntando alla qualità dei servizi offerti dai lidi e alla qualità delle acque di balneazione. Un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali. A questo scopo, il Piano vuole mettere in atto politiche per proporre Paola tra le mete preferite dei *tour operator* in Calabria. Ad esempio, valorizzando la montagna attraverso scelte compatibili con lo sviluppo della Crocetta e dei luoghi più ameni della Catena costiera dell'Appennino paolano, oppure realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale e soprattutto il notevole flusso religioso. Con riferimento a quest'ultimo, in particolare, si vuole puntare sulla figura di San Francesco come risorsa inestimabile che può consentire di valorizzare Paola quale centro internazionale di cultura, mediante la realizzazione di una struttura permanente e residenziale per studi e ricerche legate alla vita del Santo.

Riguardo al **centro storico**, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire è rappresentato dalla re-immissione sul mercato di quella quota di patrimonio oggi non pienamente utilizzato, puntando su un'organizzazione che – interagendo sinergicamente con le politiche di riqualificazione attuate attraverso il Piano di Recupero vigente - sia capace di promuovere e gestire con efficienza forme di offerta turistica affinché Paola sia concorrenziale sul piano della qualità. Si ritiene, dunque, necessario un nuovo rapporto tra operatori pubblici e privati: a tale proposito, le prospettive offerte da strumenti come permutazioni immobiliari, comparti perequativi e forme varie di incentivazione aprono nuove prospettive per un'azione urbanistica efficace. A questi strumenti si affiancheranno, poi, altre forme di valorizzazione del Centro Storico, tra le quali anche un Piano del Colore, per restituire l'originale pregio al patrimonio edilizio storico.

Riguardo alle **attività produttive**, la città di Paola deve recuperare una tradizione che fonda le sue radici nell'artigianato e nei mestieri di un tempo oggi scomparsi e che, se recuperati, potrebbero garantire spazi occupazionali compatibili con il territorio. A questo proposito, il Piano Strutturale individuerà area di dimensioni adeguate da destinare a insediamenti produttivi. Questo avverrà di concerto con i comuni confinanti di Fuscaldo e San Lucido, per dare la possibilità a tutto il comprensorio di potere usufruire dei massimi vantaggi in termini economici e occupazionali.

Riguardo all'**accessibilità**, e in particolare all'annoso problema dello snodo Statale Tirrenica n.18-Statale Silana Crotonese n.107, che soprattutto nei periodi estivi determina gravi difficoltà di circolazione, il Piano intende recepire le previsioni dell'Anas: l'Ente, infatti, propone di eliminare l'incrocio a raso realizzando una bretella sotterranea, così declassando l'attuale sede stradale a semplice percorrenza urbana. Partendo da questo presupposto, il Piano riorganizzerà la viabilità comunale sulla base del nuovo ruolo di questa infrastruttura, puntando a risolvere le difficoltà di spostamento all'interno dell'area urbana. Il Piano vuole puntare su una migliore accessibilità del centro storico di Paola, collegandolo funzionalmente ai nodi del trasporto collettivo (stazione ferroviaria, autostazione) e riducendo così il bisogno di spo-

stamento con autovettura, verificando la possibilità di realizzare un nuovo sistema di trasporto che colleghi la stazione ferroviaria alle zone centrali urbane fino ad arrivare al santuario di S. Francesco. A questo scopo, per garantire una maggiore integrazione tra il tessuto urbano e nuovo sistema di trasporto, il Piano dovrà prevedere anche una serie di interventi di moderazione del traffico veicolare nel nucleo centrale della città, tendenti a migliorare l'accessibilità pedonale del nuovo sistema di trasporto.

Riguardo ai **lavori pubblici**, il Piano darà indirizzi per dotare la città di tutte le infrastrutture e le opere necessarie per consentire il salto di qualità che è nelle aspettative di tutti i cittadini. In particolare, poiché il Piano Strutturale ha natura, per l'appunto, soltanto di indirizzo, il dettaglio delle previsioni sarà comunque demandato alla successiva fase attuativa (da realizzarsi attraverso il Piano Operativo Temporale).

In conclusione oltre ai piani attuativi già menzionati saranno dati degli indirizzi sulla predisposizione dei altri strumenti attuativi tra cui: Piano carburante, Strumenti di programmazione negoziata, etc.

#### **4. LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE**

Secondo quanto previsto dalla L.R. n.19/2002 con Delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 30.07.2009 è stato approvato il Documento Preliminare per l'elaborazione del PSC, aprendo in tal modo il procedimento finalizzato all'approvazione del PSC.

Il Documento Preliminare rappresenta l'insieme documentale delle elaborazioni redatte per arrivare all'attivazione del procedimento di introduzione alla Conferenza di Pianificazione; in estrema sintesi rappresenta l'insieme dei documenti, riportati nella tabella seguente, che permettono di cogliere la stretta connessione tra i diversi momenti del processo formativo del Piano, quale stretta relazione tra gli elementi conoscitivi e quelli valutativi, tra gli obiettivi e le scelte generali di pianificazione, tra le scelte e la valutazione preventiva di sostenibilità.

Sulla base della documentazione redatta il Comune di Paola, con Lettera di Convocazione prot. n. 19068 del 14.09.2009, ha indetto la Conferenza di Pianificazione ai sensi e per gli effetti dell'art.13 della Legge regionale 16 aprile 2002 n.19, che si è aperta ufficialmente con la seduta del 28.09.2009, per la quale è stato redatto apposito verbale.

Inoltre, tenendo conto di quanto contenuto nell'art. 11, in merito alla partecipazione dei cittadini nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di governo del territorio, sono state inviate anche le componenti essenziali considerate essenziali dalla suddetta legge (un rappresentante dell'U.P.I., un rappresentante dell'A.N.C.I., un rappresentante dell'U.N.C.E.M., un rappresentante dell'A.N.C.E., un rappresentante per ciascuna delle Federazioni degli Ordini professionali degli architetti - pianificatori - paesaggisti - conservatori, degli agronomi, geologi ed ingegneri, dei geometri, un rappresentante unitario delle organizzazioni ambientaliste e protezioniste, un rappresentante delle organizzazioni professionali agricole operanti sul territorio, un rappresentante dell'Associazione Piccoli Comuni - ANPC) nonché sono state effettuate specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela d'interessi diffusi.

La Conferenza di pianificazione ha avuto dunque l'onere di sottoporre all'esame congiunto il Documento Preliminare, al fine di predisporre i necessari documenti di valutazione e le osservazioni, assunti e rappresentati parte integrante del Documento preliminare, rimandando il recepimento di esse agli strumenti di pianificazione (PSC e REU).

## 5. IL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### 5.1 I criteri di impostazione

Il Piano Strutturale Comunale di Paola è stato impostato sulla base degli scenari strategici prefigurati nel Documento Preliminare, ispirandosi a obiettivi generali ampiamente condivisi e facilmente individuabili in una serie di azioni da intraprendere per lo sviluppo di questo territorio, e cioè:

- migliorare la qualità insediativa e i “valori storici” presenti;
- capire come le relazioni tra natura ed edificato possano essere pensate luogo per luogo (si tratta ricercare gli aspetti negativi oggi presenti, al fine di riconvertirli);
- individuare e mettere a sistema le potenzialità di sviluppo delle aree interne;
- formare un patrimonio umano al fine di attivare un utilizzo intelligente delle risorse.

Le linee preliminari di impostazione progettuale del Piano, desunte dal Documento Preliminare, possono essere così sintetizzate<sup>3</sup>:

1. *considerare le specificità locali*, la prima mossa progettuale consiste nell'inquadrare l'intervento in un'attenta considerazione delle specificità locali;
2. *individuare obiettivi*, cogliere l'occasione per definire una progettualità di tipo qualitativo che metta al centro dell'attenzione il tema complessivo della qualità della vita;
3. *creare scenari alternativi di sviluppo*, ipotesi di sviluppo, quadri delle possibilità, scenari che prefigurino direzioni di mutamento del contesto locale verosimili, ricche, inattese. Lavorare per scenari capaci di iniettare possibilità ulteriori rispetto a quelle, apparentemente uniche, più a portata di mano, è fondamentale in un contesto interattivo che coinvolge gli abitanti nella definizione delle politiche. La costruzione pubblica di orizzonti di possibilità diverso da quello corrente concorre a dare significato alle singole azioni progettuali;
4. *mettere a lavoro l'immagine locale*, un punto di fondamentale importanza è la capacità di leggere la situazione locale alla luce di un'ipotesi di lavoro e di conseguenza di rileggere gli strumenti e le indicazioni generali alla luce delle specificità locali;
5. *indicare le linee di forza e gli aspetti di debolezza dell'area in esame*, così come è utile costruire uno scenario basato sugli elementi di forza e di debolezza, è necessario avere presente che quegli elementi sono considerati di volta in volta vantaggi o svantaggi nel quadro di una visione non oggettiva della situazione locale. È all'interno di un'ipotesi interpretativa, alimentata da una visione definita dello sviluppo dell'area e da precisi obiettivi di riferimento, che si dimostra possibile elaborare una strategia di controllo dei problemi;
6. *lavorare per problemi e risorse*, è necessario lavorare dentro un quadro di riferimento esplicito e ben definito, un'ipotesi di lavoro capace di interpretare con verosimiglianza, ma anche azione, in progress, in senso costruttivo, la realtà locale. Un cambiamento dell'interpretazione della situazione locale può essere innescato dalla com-

---

<sup>3</sup> Selezionate dal testo “Abitare il tempo” di M. Giusti e G. Paba.



preensione delle valenze di risorsa di un fenomeno sino a quel punto visto come problema;

7. *trattare indirettamente la gravità dei problemi*, il processo di ridefinizione pubblica dei problemi (o delle risorse) mette in rilievo anche l'aspetto della gravità dei problemi (e dell'importanza delle risorse). Si tratta di un punto importante se si sceglie uno stile partecipato, perché spesso l'impatto immediato della "gente comune" è informato a un atteggiamento molto polemico che tende a presentare tutti i problemi come molto importanti. La scelta dei temi da affrontare per primi deve essere slegata dalla percezione della gravità di ciascun problema, mentre piuttosto la definizione delle priorità deve essere legata ai criteri di buon avvio del processo. Una serie di ragioni indicano che non sempre è meglio attaccare subito i problemi più gravi:
  - i problemi gravi richiedono spesso l'impiego di una grande quantità di risorse, generalmente lente da mobilitare; la disponibilità non immediata di queste risorse comporta minori probabilità di successo, mentre è importante mostrare sin da subito alcuni effetti positivi degli interventi;
  - i problemi piccoli e diffusi sono quelli che incidono molto sulla qualità della vita quotidiana delle persone reali; lavorando sugli aspetti problematici indicati come meno rilevanti, in realtà spesso si conseguono risultati minori, ma certi, che comportano miglioramenti marginali, ma sicuri e percepibili delle condizioni di esistenza di un numero elevato di persone;
  - i piccoli problemi hanno spesso caratteristiche insidiose, come la capacità di presentarsi continuamente in ambiti diversi, di consolidarsi e diventare intaccabili nel tempo; si tratta di problemi a bassa intensità, dei quali è facile non accorgersi, e che rimangono come rumore di fondo [...] di una situazione complessiva, e con il tempo mutano il loro status, da problemi a condizioni, dati di fatto, elementi ineliminabili;
  - i problemi meno gravi implicano soluzioni meno costose, presentano cioè il vantaggio di richiedere spesso un trattamento meno basato sull'impegno di risorse economiche e più legato alle dimensioni "sottili" dell'intervento, richiede un maggiore esercizio dell'intelligenza, della progettualità (se non della sensibilità), che sono da considerare risorse meno scarse di quelle economiche;
8. *agire sulle cause*, dal lato della conoscenza è estremamente improbabile che un fenomeno abbia una sola causa, o un gruppo identificabile di cause "in esclusiva"; molto più frequentemente (se non sempre) ciò che determina un evento è strettamente intrecciato a una congerie di cause che contribuiscono a determinarlo in maniera imprecisa, reversibile e variabile nel tempo. Dal lato del progetto, è più facile prevedere di intervenire direttamente su fenomeni, sulle manifestazioni ultime, immediate, sui sintomi, piuttosto che sugli elementi che influenzano i fenomeni, perché questo è il primo livello che appare come effettivamente attaccabile (se non controllabile) da un attore pubblico, mentre il controllo delle cause è spesso fuori dalle effettive capacità di incidere in una pubblica amministrazione;

9. *definire indicazioni flessibili*, il carattere qualitativo dei temi connessi alla progettazione partecipata invita anche a produrre azioni progettuali improntate a una elevata flessibilità. Diversi motivi suggeriscono di adottare un atteggiamento flessibile:
- l'elevata complessità del campo problematico;
  - il carattere estremamente dinamico degli elementi che vengono trattati nel progetto;
  - l'opportunità di reagire positivamente alle condizioni scoperte nel corso dell'azione;
  - la necessità di interagire in maniera creativa con le altre politiche pubbliche e con le strategie di una molteplicità di attori privati;
  - considerare gli erogatori, un processo di progettazione interattiva non avverrebbe senza il coinvolgimento dei soggetti che offrono i servizi di cui si discute.

Gli assetti previsti e le scelte strutturali del Piano, descritte nel seguito, trovano applicazione nella documentazione cartografica del Piano stesso, di cui si riporta l'elenco di seguito, nonché nella *Relazione Geologica* e negli *Indirizzi agronomici e forestali*, e nel *Regolamento Edilizio e Urbanistico*, ai sensi della L.R. n.19/2002.

---

---

**ELENCO ELABORATI GRAFICI (scala 1:10.000)**

---

---

**TAVOLE DI ANALISI**

---

---

A.1	Zonizzazione PRG vigente
A.2	Piano Spiaggia e Piano Turistico Balneare
A.3	Pianificazione attuativa e di dettaglio
A.4	Infrastrutture
A.5	Rete fognaria
A.6	Rete idrica
A.7	Settore terziario
A.8	Servizi
A.9	Patrimonio storico-culturale
A.10	Rete gas metano
<hr/>	
G1	Carta Geologico-Strutturale
G2	Carta dei Vincoli PAI
G3	Carta Geomorfologica
G4	Carta delle Altimetrie
G5	Carta delle Acclività dei Versanti
G6	Carta delle Unità di Paesaggio
G7	Carta dei Bacini Idrografici
G8	Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico
G9	Carta delle Pericolosità Geologiche
G10	Carta delle Pericolosità Sismiche
G11	Carta Ubicazione Indagini effettuate e reperite
G12	Carta Litotecnica
G13	Carta della Fattibilità delle azioni di piano

---

---

---

**TAVOLE DI PROGETTO**

---

<i>P.1 Sistema infrastrutturale</i>		
P.1.1	Organizzazione della viabilità e dei trasporti all'interno del territorio comunale	scala 1:10.000
P.1.1.1	Organizzazione della viabilità e dei trasporti NORD	scala 1:5.000
P.1.1.2	Organizzazione della viabilità e dei trasporti SUD	scala 1:5.000
<hr/>		
<i>P.2 Tutele e vincoli del territorio</i>		
P.2.1 Uso del suolo		
P.2.1.a	Territorio agricolo e forestale	scala 1:10.000
P.2.1.a.1	Territorio agricolo e forestale NORD	scala 1:5.000
P.2.1.a.2	Territorio agricolo e forestale SUD	scala 1:5.000
<hr/>		
P.2.1.b	Ambiti agricoli e forestali	scala 1:10.000
P.2.1.b.1	Ambiti agricoli e forestali NORD	scala 1: 5.000
P.2.1.b.2	Ambiti agricoli e forestali SUD	scala 1: 5.000
<hr/>		
P.2.2	Carta delle Fattibilità delle azioni di piano	scala 1:10.000
P.2.2.1	Carta delle Fattibilità delle azioni di piano NORD	scala 1: 5.000
P.2.2.2	Carta delle Fattibilità delle azioni di piano SUD	scala 1: 5.000
<hr/>		
P.2.3	Tutele storico-culturali e ambientali	scala 1:10.000
P.2.3.1	Tutele storico-culturali e ambientali NORD	scala 1:5.000
P.2.3.2	Tutele storico-culturali e ambientali SUD	scala 1:5.000
<hr/>		
P.2.4	Sintesi dei vincoli e delle tutele	scala 1:10.000
P.2.4.1	Sintesi dei vincoli e delle tutele NORD	scala 1:5.000
P.2.4.2	Sintesi dei vincoli e delle tutele SUD	scala 1:5.000
<hr/>		
<i>P.3 Classificazione del territorio</i>		
P.3.1	Aree urbanizzate, urbanizzabili, agricole e forestali	scala 1:10.000
P.3.1.1	Aree urbanizzate, urbanizzabili, agricole e forestali NORD	scala 1:5.000
P.3.1.2	Aree urbanizzate, urbanizzabili, agricole e forestali SUD	scala 1:5.000
<hr/>		
P.3.2	Ambiti territoriali unitari	scala 1:10.000
P.3.2.1	Ambiti territoriali unitari NORD	scala 1:5.000
P.3.2.2	Ambiti territoriali unitari SUD	scala 1:5.000
<hr/>		
<i>P.4 Sostenibilità ambientale</i>		
P.4.1	Confronto ambiti territoriali unitari e vincoli geomorfologici	scala 1:10.000
P.4.1.1	Confronto ambiti territoriali unitari e vincoli geomorfologici NORD	scala 1:5.000
P.4.1.2	Confronto ambiti territoriali unitari e vincoli geomorfologici SUD	scala 1:5.000
<hr/>		
P.4.2	Confronto ambiti territoriali unitari e strumento urbanistico vigente	scala 1:10.000
P.4.2.1	Confronto ambiti territoriali unitari e strumento urbanistico vigente NORD	scala 1:5.000
P.4.2.2	Confronto ambiti territoriali unitari e strumento urbanistico vigente SUD	scala 1:5.000

---

## 5.2 Gli assetti previsti

### 5.2.1 L'assetto geomorfologico-geologico

Per quanto concerne il suddetto aspetto si rimanda alla *Relazione geologica*.

### 5.2.2 L'assetto agricolo e forestale

Al fine di perseguire compiutamente quanto indicato negli obiettivi generali, per quanto riguarda gli ambiti agro-forestali, il territorio comunale è stato suddiviso nelle seguenti zone omogenee dal punto di vista orografico, pedologico, colturale e vegetazionale:

- aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;
- aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola;
- aree boscate o da rimboschire;
- aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali e archeologiche non sono suscettibili di insediamenti;
- aree assoggettate ad usi civici.

Tale suddivisione è il frutto di una analisi fondata essenzialmente sullo studio dell'uso del suolo e della conformazione geomorfologia del territorio.

Per ciascun tipo di zona, all'interno del REU, vengono forniti gli indirizzi sulla gestione agro-forestale del territorio comunale necessari ad orientare la pianificazione urbanistica, per come indicato nella relazione inerente gli *Indirizzi agronomici e forestali*.

## 5.3 Le scelte strutturali

Le scelte strutturali, così come previsto dalla L.R. n.19/2002, sono state effettuate con l'obiettivo primario della sostenibilità, nell'ottica più ampia di un progetto che rappresenti la strategia per lo sviluppo e la ricostruzione del territorio di Paola.

La sostenibilità interessa nello specifico non solo gli aspetti ecologici (compatibilità tra le politiche di piano e gli equilibri ecologici), o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto agli usi futuri), ma viene intesa anche come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di costruire gerarchie che guidino le scelte verso valori di equità, di qualità della vita, di solidarietà e sicurezza sociale. Applicare questi concetti alla pianificazione significa, dunque, introdurre nelle azioni di piano nuove modalità di sviluppo che siano compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di qualità e risanamento assunti dal piano, nella misura che sia garantita, anche in futuro, la disponibilità di risorse non rinnovabili e di qualità della vita.

In una situazione come quella di Paola, dove la pressione insediativa sul patrimonio naturale è un valore rilevante, l'assunzione di un solo parametro tecnico di "capacità di carico" non

sembra essere sufficiente, pertanto è necessario introdurre, al fine di aumentare la responsabilità nelle scelte progettuali, una più adeguata maglia di attuazione e di gestione del Piano.

Partendo da tali presupposti, il Piano, dunque, deve perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare le condizioni di sicurezza (controllo e eventuale riduzione dei rischi) per la conservazione delle risorse ambientali;
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre, laddove necessario, l'intensità di antagonismo tra attività produttive e ambiente;
- incrementare la qualità dell'ambiente antropico;
- svolgere funzioni di controllo e valutazione attraverso l'utilizzo di parametri ambientali.

Il Piano individua le parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione localizzandole in ambiti adiacenti ai tessuti già urbanizzati. Per tali aree il Piano propone una regolamentazione di dettaglio, specifica per ogni ambito, al fine di garantire una trasformazione urbana organica e sostenibile, integrata con il tessuto circostante e nel rispetto delle risorse economiche e fisiche esistenti.

In tali ambiti il Piano prescrive l'applicazione della perequazione urbanistica tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree, ai sensi dell'art.54 della L.R. n.19/2002.

Alla luce di quanto fin qui riportato, è rilevante definire le politiche generali che il Piano mette in atto sui diversi sistemi.

#### *5.3.1 Il sistema infrastrutturale*

Al fine di avviare azioni di riqualificazione e per attivare forme integrate di sviluppo locale, il disegno urbano è stato costruito puntando sulla preliminare ridefinizione del tracciato esistente della Statale Tirrenica n.18, che soprattutto nei periodi estivi determina gravi difficoltà di circolazione in corrispondenza dello snodo con la Statale Silana Crotonese n.107.

A tal proposito, recependo le previsioni dell'Anas, gli obiettivi specifici, la cui esplicitazione è demandata alla elaborazione del piano urbano della mobilità, consistono in:

- eliminare l'incrocio a raso tra la Statale Tirrenica n.18 e la Statale Silana Crotonese n.107, realizzando una bretella sotterranea, e declassare l'attuale sede stradale della Statale Tirrenica n.18 a semplice percorrenza urbana;
- riorganizzare la viabilità comunale sulla base del nuovo ruolo della Statale Tirrenica n.18, mirando a risolvere le difficoltà di spostamento all'interno dell'area urbana e a migliorare l'accessibilità del centro storico di Paola, collegandolo funzionalmente ai nodi del trasporto collettivo (stazione ferroviaria, autostazione) e riducendo così il bisogno di spostamento con autovettura;
- verificare la possibilità di realizzare un nuovo sistema di trasporto che colleghi la stazione ferroviaria alle zone centrali urbane fino ad arrivare al santuario di S. Francesco;
- prevedere una serie di interventi di moderazione del traffico veicolare nel nucleo centrale della città, utili a migliorare l'accessibilità pedonale.

### 5.3.2 Il sistema insediativo

Il sistema insediativo per come già precedentemente sottolineato, è caratterizzato dai diversi Ambiti Territoriali Unitari, che comprendono altresì le aree agricole e forestali in merito alle quali si è già detto in precedenza. Facendo riferimento al territorio urbanizzato, di seguito vengono dettagliati gli ambiti territoriali unitari definiti.

#### Ambito storico

Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza, che pertanto necessita di particolari cautele e di rigore analitico nella definizione degli interventi consentibili e di quelli auspicabili per il miglioramento dello stato di conservazione e di efficienza generale. In tale ambito, ogni intervento è subordinato a preventiva approvazione di un Piano di Recupero e, contestualmente, di un Piano del Colore.

#### Ambito residenziale a edificazione satura (Piani attuativi approvati)

Tale ambito investe le aree interessate dai Piani di Lottizzazione e dal Programma di Recupero Urbano approvati e ancora vigenti. In tale ambito l'attuazione del PSC si sostanzia nella coerente realizzazione di quanto previsto all'interno dei suddetti strumenti attuativi.

#### Ambito residenziale di riqualificazione

Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato da sottoporre a specifico intervento, di iniziativa pubblica di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici. In relazione a questo ambito, l'attuazione del PSC dovrà avvenire attraverso uno strumento attuativo di iniziativa pubblica, in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU.

#### Ambito residenziale a edificazione consolidata

Tale ambito comprende aree con edificazione ad elevata densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati. In relazione a questo ambito, l'attuazione del PSC dovrà avvenire attraverso due strumenti attuativi di iniziativa pubblica, riferiti nel complesso all'intero ambito e coerenti con le norme perequative dettagliate nel REU.

#### Ambito residenziale a edificazione diffusa

Tale ambito comprende aree con edificazione a bassa densità, strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate, in cui si rilevano carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici. In relazione a questo ambito, l'attuazione del PSC dovrà avvenire attraverso strumento attuativi di iniziativa pubblica/privata, in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU.

#### Ambito residenziale di recupero ambientale

Tale ambito, con riferimento a quanto indicato nella specifica relazione geomorfologica, racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista la realizzazione di interventi di bonifica, risanamento, salvaguardia e valorizzazione dell'esistente. In tale ambito dovranno essere applicate le indicazioni previste per l'Ambito residenziale a edificazione diffusa, in ogni caso subordinate alla realizzazione di indagini appropriate.

#### Ambito a servizi con intervento pubblico (casa circondariale e cimitero)

Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo, riguardanti nello specifico l'area cimiteriale, l'area del carcere e l'impianto fotovoltaico. L'attuazione del PSC, in tale ambito, dovrà avvenire mediante intervento diretto (redazione di un progetto esecutivo da parte dell'Ente pubblico).

Ambito turistico in attuazione del Piano spiaggia e del Piano Turistico balneare

In tale ambito sono consentiti esclusivamente gli interventi definiti all'interno del Piano Spiaggia, approvato con Decreto n.4 del 16.10.2008, e del Piano Turistico balneare, approvato con Determina Dirigenziale U.T.C. di esecutività n.4 del 27.01.2003.

Facendo riferimento al territorio urbanizzabile, di seguito vengono dettagliati gli ambiti territoriali unitari definiti.

Ambito per nuovi insediamenti residenziali diffusi

In tale ambito, da destinare prevalentemente all'utilizzazione edilizia della popolazione ancora insediabile e che risulta non ancora integralmente dotata di tutte le opere di urbanizzazione primaria, l'edificazione è consentita mediante strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata, in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU.

Ambito per nuovi insediamenti residenziali ad attenzione ambientale

Tale ambito racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione, in coerenza con quanto indicato nella specifica relazione geomorfologica. In tale ambito dovranno essere applicate le indicazioni previste per l'Ambito per nuovi insediamenti residenziali diffusi, in ogni caso subordinate alla realizzazione di indagini appropriate.

Ambito a servizi ad attenzione ambientale

In tale ambito, da destinare alla localizzazione delle attrezzature di interesse collettivo, si prevede l'attuazione del PSC mediante intervento diretto (redazione di un progetto esecutivo), in ogni caso subordinato alla realizzazione di indagini appropriate.

Ambito a servizi terziari turistici

In tale ambito, da destinare alla realizzazione di specifiche strutture ricettive e complementari attrezzature turistiche, l'edificazione è consentita esclusivamente mediante strumenti di programmazione negoziata, in attuazione delle norme perequative dettagliate nel REU.

Ambito a servizi terziari turistici ad attenzione ambientale

Tale ambito racchiude le porzioni di territorio da destinare alla realizzazione di specifiche strutture ricettive e complementari attrezzature turistiche, in coerenza con quanto indicato nella specifica relazione geomorfologica. In tale ambito dovranno essere applicate le indicazioni previste per l'Ambito a servizi terziari turistici, in ogni caso subordinate alla realizzazione di indagini appropriate.

Ambito a servizi portuali

In riferimento a tale ambito, che racchiude le porzioni di territorio da destinare alla realizzazione di specifiche strutture a supporto delle attività portuali, si prevede l'attuazione del PSC mediante intervento diretto (redazione di un progetto esecutivo).

Ambito per nuovi insediamenti industriali e/o commerciali

Tale ambito comprende le aree destinate alla produzione, alla trasformazione, alla distribuzione dei prodotti e ai servizi connessi. In tale ambito, ogni intervento è subordinato al-

la preventiva approvazione di un Piano Attuativo Unitario (P.I.P.), relativo all'intero ambito.

#### Ambito a verde urbano e periurbano

In tale ambito sono raggruppate le aree a verde, a verde attrezzato e quelle destinate a parco urbano, il cui obiettivo è quello di creare un filtro a verde che consenta di circoscrivere le zone antropizzate e tutelare le retrostanti aree di interesse agro-forestale. In riferimento a tale ambito, si prevede l'attuazione del PSC mediante strumenti di programmazione negoziata, in attuazione delle norme perequative dettagliate nel REU.

### **5.4 Il dimensionamento**

Il patrimonio edilizio esistente risulta concentrato nei seguenti ambiti territoriali unitari: *Ambito storico, Ambito residenziale di riqualificazione, Ambito residenziale a edificazione consolidata, Ambito residenziale a edificazione diffusa, Ambito residenziale di recupero ambientale.*

Il volume residenziale complessivo è pari a circa **3.800.000** mc, al netto del 10% del volume a servizio delle residenze, per un totale di circa **5.400** abitazioni. Il patrimonio di seconde case ammonta invece a circa **2.400** abitazioni, per un totale di circa **1.703.000** mc.

Considerando la previsione demografica nel quindicennio avvenire, nonché la significativa domanda di prime case emerse nella fase di redazione del PSC, in particolare durante i forum realizzati con la cittadinanza, si ipotizza un incremento demografico residenziale di **2.217** abitanti.

La proposta progettuale del presente PSC definisce una volumetria di progetto residenziale complessiva, aggiuntiva rispetto a quanto già costruito, pari a circa **399.000** mc.

A questo valore deve essere aggiunta una volumetria di progetto complessiva destinata a uffici e attività terziarie pari a circa **199.600** mc, nonché una volumetria di progetto complessiva destinata alla residenzialità turistica pari a circa **66.500** mc.

Le superfici relative agli ambiti territoriali unitari sono **al netto** delle aree interessate dalle diverse fasce di rispetto, così come indicate negli elaborati progettuali.

Le suddette previsioni si distribuiscono all'interno degli ambiti territoriali individuati per come riportato nella seguente tabella.



RELAZIONE GENERALE  
Piano Strutturale Comunale di Paola

<b>Ambiti Territoriali Unitari</b>	<b>Superficie totale (mq)</b>	<b>IF (mc/mq)</b>	<b>Volume di progetto (mc)</b>	<b>Vani</b>	<b>Abitazioni<sup>4</sup></b>
<i>Ambito residenziale di riqualificazione</i>	867.092,48	*	51.080,11	284	71
<i>Ambito residenziale a edificazione consolidata</i>	872.336,04	*	52.250,00	290	72
<i>Ambito residenziale a edificazione diffusa</i>	827.405,19	0,50	73.333,93	407	101
<i>Ambito residenziale di recupero ambientale</i>	890.552,49	0,50	77.228,06	429	107
<b>TOTALE URBANIZZATO</b>	<b>3.586.564,95</b>		<b>253.892,10</b>	<b>1.411</b>	<b>351</b>
<i>Ambito per nuovi insediamenti residenziali diffusi</i>	1.183.332,53	0,40	255.691,73	1.421	353
<i>Ambito per nuovi insediamenti residenziali ad attenzione ambientale</i>	720.919,78	0,40	155.730,74	865	215
<b>TOTALE URBANIZZABILE</b>	<b>1.904.252,31</b>		<b>411.422,47</b>	<b>2.286</b>	<b>569</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.490.817,26</b>		<b>665.314,57</b>	<b>3.696</b>	<b>919</b>

\* In particolare, per quanto concerne l'*Ambito residenziale di riqualificazione* e l'*Ambito residenziale a edificazione consolidata*, nei quali sono stati previsti esclusivamente interventi tramite Piani attuativi di rigenerazione urbana, si prevede una premialità volumetrica pari al **5%** del volume esistente nell'ambito di riferimento.

In relazione alle quantità di aree a standard di progetto, e quindi non comprensive di quelle esistenti, viene assunto un valore pari a **30 mq/ab**, suddiviso nel dettaglio nella tabella seguente.

Istruzione	6 mq/ab	17.522,98 mq
Parcheeggi	6 mq/ab	17.522,98 mq
Attrezzature collettive	8 mq/ab	23.363,98 mq
Verde	10 mq/ab	29.204,97 mq
<i>Totale standard</i>	<i>30 mq/ab</i>	<i>87.614,92 mq</i>

A tali aree va aggiunta la superficie destinata a parco urbano, che dovrà essere perimetrata dall'Amministrazione Comunale all'interno dell'*Ambito a verde urbano e periurbano*, la cui ampiezza è pari a circa **970.000 mq**.

<sup>4</sup> Numero medio vani/abitazioni pari a 4,02 (fonte: Censimento Istat 2001 - Popolazione e abitazioni)

Per quanto concerne i rimanenti ambiti non residenziali, nella tabella riportata di seguito si evidenziano le previsioni di piano.

<b>Ambiti Territoriali Unitari</b>	<b>Superficie totale (mq)</b>	<b>Volume (mc)</b>
<i>Ambito a servizi con intervento pubblico</i>	242.867,71	
<i>Ambito turistico in attuazione del Piano spiaggia e del Piano Turistico balneare</i>	328.517,04	
<b>TOTALE URBANIZZATO</b>	<b>571.384,75</b>	
<i>Ambito a servizi ad attenzione ambientale</i>	70.556,90	246.949,13
<i>Ambito a servizi terziari turistici</i>	1.003.604,22	2.007.208,45
<i>Ambito a servizi terziari turistici ad attenzione ambientale</i>	157.407,63	314.815,26
<i>Ambito a servizi portuali</i>	155.824,43	545.385,51
<i>Ambito per nuovi insediamenti industriali e/o commerciali</i>	369.259,99	923.149,96
<i>Ambito a verde urbano e periurbano</i>	969.559,58	
<b>TOTALE URBANIZZABILE</b>	<b>2.726.212,74</b>	<b>4.037.508,31</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.882.037,17</b>	<b>4.037.508,31</b>

Con particolare riferimento all'*Ambito a servizi terziari turistici* e all'*Ambito a servizi terziari turistici ad attenzione ambientale*, si prevede una volumetria complessiva pari a circa **2.322.000 mc**, di cui il 50% (circa 1.161.000 mc) da destinare a ricettività turistica e il restante 50% a servizi complementari.

## 5.5 L'attuazione

L'attuazione del PSC è disciplinata dal *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

Nella tabella riportata di seguito vengono sottolineate le diverse forme di attuazione interessanti gli ambiti territoriali unitari dell'urbanizzato e dell'urbanizzabile.

<b>TERRITORIO URBANIZZATO</b>	
<b>Ambiti Territoriali Unitari</b>	<b>Modalità di attuazione PSC</b>
<i>Ambito storico</i>	Piano Attuativo Unitario (Piano di Recupero) e Piano del Colore
<i>Ambito residenziale a edificazione satura</i>	Lottizzazioni approvate e PRU
<i>Ambito residenziale di riqualificazione</i>	Strumento attuativo di iniziativa pubblica
<i>Ambito residenziale a edificazione consolidata</i>	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica
<i>Ambito residenziale a edificazione diffusa</i>	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata
<i>Ambito residenziale di recupero ambientale</i>	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata (In coerenza con le prescrizioni geologiche e previa realizzazione di studi di dettaglio)
<i>Ambito a servizi con intervento pubblico</i>	Intervento diretto
<i>Ambito turistico in attuazione del Piano spiaggia e del Piano Turistico balneare</i>	Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia e Piano Turistico Balneare)
<b>TERRITORIO URBANIZZABILE</b>	
<b>Ambiti Territoriali Unitari</b>	<b>Modalità di attuazione PSC</b>
<i>Ambito per nuovi insediamenti residenziali diffusi</i>	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata
<i>Ambito per nuovi insediamenti residenziali ad attenzione ambientale</i>	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata
<i>Ambito a servizi ad attenzione ambientale</i>	Intervento diretto (In coerenza con le prescrizioni geologiche e previa realizzazione di studi di dettaglio)
<i>Ambito a servizi terziari turistici</i>	Perequazione
<i>Ambito a servizi terziari turistici ad attenzione ambientale</i>	Perequazione (In coerenza con le prescrizioni geologiche e previa realizzazione di studi di dettaglio)
<i>Ambito a servizi portuali</i>	Intervento diretto
<i>Ambito per nuovi insediamenti industriali e/o commerciali</i>	Piano Attuativo Unitario (P.I.P.)
<i>Ambito a verde urbano e periurbano</i>	Perequazione

## 6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La *procedura di VAS* è disciplinata dagli articoli 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del R.R. n.3/2008. Sulla base di un *Rapporto preliminare* sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del piano, l'autorità procedente è entrata in consultazione con l'autorità competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto ambientale*. Sulla base dei pareri e dei contributi pervenuti, l'autorità procedente ha provveduto alla stesura del Rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08.

La struttura del Rapporto Ambientale è caratterizzata per come di seguito descritto. Nella parte introduttiva sono stati indicati: i riferimenti normativi per l'espletamento della VAS (D. Lgs. 152/2006 ed il Regolamento regionale 3/2008); la tipologia del piano e il suo rapporto con la VAS; le finalità del Rapporto Ambientale definitivo; il gruppo di lavoro per la VAS; la definizione delle autorità (precedente e competente).

La descrizione dell'iter procedurale e della metodologia della VAS del piano contiene la spiegazione delle fasi utili per la redazione del Rapporto ambientale e delle modalità e del cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni, riportando l'elenco dei soggetti individuati per le stesse.

All'interno del capitolo inerente la struttura, i contenuti e gli obiettivi del piano (rif. punto a) - allegato F del R.R. 3/2008) sono stati descritti: il contesto territoriale e socio-economico (ovvero i trend socio-economici, la domanda abitativa, etc.); i contenuti e gli obiettivi del piano; il rapporto con altri piani e programmi pertinenti.

Il quadro normativo e programmatico per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale (rif. punto e) - allegato F del R.R. 3/2008), contiene i riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali, inerenti i settori e le tematiche ambientali con possibili effetti sull'ambiente; l'individuazione dei piani e dei programmi pertinenti (ad es. Quadro Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano Energetico Regionale, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Piani energetici comunali, della mobilità, etc., Piani strategici, altri Piani di settore sovraordinati e/o comunali).

In riferimento al contesto ambientale e territoriale di riferimento (rif. punti b), c) e d) - allegato F del R.R. 3/2008) sono stati descritti gli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale del Comune di Paola, individuando anche graficamente il sistema dei vincoli (vincoli di tipo amministrativo, difesa del suolo, tutela e salvaguardia e i relativi provvedimenti di imposizione) e predisponendo un quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano (con particolare riferimento a quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, nonché ai territori agricoli con produzioni di qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. Lgs. 18.05.2001, n. 228).

In possesso delle suddette "conoscenze" sono state predisposte le *schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici*, effettuando in successione la verifi-

ca di coerenza e la valutazione delle alternative (rif. punto e) e h) - allegato F del R.R. 3/2008).

La *verifica di coerenza esterna* è stata effettuata tra gli obiettivi e le previsioni del piano e il Quadro normativo e programmatico.

La *verifica di coerenza interna* del piano ha previsto due momenti: valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità; valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità

A questo punto è stata esplicitata la definizione delle Alternative (rif. punto h) - allegato F del R.R. 3/2008), ovvero la descrizione di scenari alternativi possibili rispetto alle scelte effettuate; gli scenari alternativi sono stati definiti attraverso le differenti proposte e i contributi pervenuti nel merito delle scelte di piano nelle fasi di costruzione dello stesso.

Si è passati, dunque, alla determinazione e valutazione degli impatti del piano (rif. punto f) - allegato F del R.R. 3/2008), mediante la descrizione della metodologia e dei criteri, degli impatti derivanti dalle aree di trasformazione, del quadro dei potenziali impatti attesi e degli effetti cumulativi e sinergici, definendo in fase successiva il quadro delle criticità, degli indizi e dei criteri utili per annullare, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi.

Infine sono state individuate le modalità e i tempi del monitoraggio (rif. punto i) - allegato F del R.R. 3/2008) e i relativi indicatori necessari per la valutazione degli impatti, ovvero per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano, nonché le risorse utili per la realizzazione del monitoraggio, individuando altresì il soggetto preposto alla redazione dei report periodici.

In allegato al Rapporto Ambientale è stata predisposta una sintesi non tecnica dello stesso (rif. punto j) - allegato F del R.R. 3/2008).